TORINO
Anno 75 - Num. 112
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-322): Ar... limenti - Occidentale: L. 30 per linea scritta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-020 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — Ab... mestrale Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Este...

UNA GIORNATA VITTORIOSA NEL MEDITERRANEO

Sette navi da guerra inglesi colpite con siluri aerei e bombe

LE UNITA' NEMICHE COLPITE IN PIENO:

- Due navi da battaglia
- Una portaerei (3 volte)
- Tre incrociatori
- Un cacciatorpediniere
- Cinque grossi piroscafi

o

Sedici aeroplani inglesi abbattuti dai nostri caccia

LA SITUAZIONE

Le sconfitte subite in Grecia e in Cirenaica colle enormi perdite di materiale rendono urgente il problema dei rifornimenti dell'esercito di Wavell; la via del Mar Rosso è troppo lunga; almeno per i bisogni più immediati occorre avventurarsi nel Mediterraneo passando da Gibilterra. Sono convogli rari perchè richiedono la protezione di navi da battaglia, di una contraerei con relative squadre di incrociatori e cacciatorpediniere. Sono viaggi di un costo impressionante ma quando la necessità lo impone occorre affrontare le spese e i rischi. Così e soltanto così, colle più infinite precauzioni e molto raramente si svolge la navigazione britannica dall'uno all'altro bacino del Mediterraneo. E ogni volta è l'incontro certo colle forze aeree dell'Asse. Nell'ultima occasione, di cui dà notizia il Bollettino, l'avvistamento è avvenuto fin dalle coste algerine; da allora si sono susseguite ondate su ondate di aerosiluranti, di bombardieri protetti dalla caccia che deve combattere i velivoli della portaaerei. Le perdite inflitte al nemico sono state ingentissime sì che le possibilità e il desiderio di formare nuovi convogli si diraderanno ancor più. Intanto nel Mediterraneo orientale si hanno i primi passaggi fruttuosi della nuova situazione derivante dall'occupazione della Grecia e degli arcipelaghi: il Canale di Suez ha subito un gravissimo bombardamento. E siamo soltanto nella fase di assestamento sulle nuove basi.

* *

Un articolo di uno scrittore americano che va per la maggiore, il Lipmann, serve a scoprir meglio i fini di guerra della banda giudaica di Washington. Gli ultimi avvenimenti, i realistici moniti di Lindbergh devono aver convinta gran parte dell'opinione pubblica degli Stati Uniti che l'Inghilterra non riuscirà a vincere la guerra anche coll'aiuto aperto degli americani. E allora Lipmann brutalmente afferma che è interesse di quel paese intervenire anche nel dubbio della vittoria perchè almeno così la guerra durerà a lungo e le Potenze dell'Asse si troveranno stremate pur se avranno abbattuto l'Inghilterra. Il timore preminente americano è che Londra non si batta sino all'ultimo uomo; esso determina e continuerà a guidare l'atteggiamento degli Stati Uniti. L'Inghilterra è ridotta ad una pedina nel giuoco dell'imperialismo di Washington. Dopo il Canadà e l'Australia anche il Sud-Africa per bocca di Smuts si mette sotto la protezione americana.

* *

Una delle questioni più ociose è la confisca delle navi dell'Asse e il trattamento inflitto ai loro equipaggi. I marinai italiani di alcuni battimenti sono stati sottoposti a procedimenti sommari e condannati a gravi pene; perfidamente i processi si sono svolti in città degli stati meridionali dove più vivace è lo xenofobismo; l'esecutivo interviene sfacciatamente sul potere giudiziario che in qualche caso cerca di resistere all'illegalismo delle misure e delle pene ordinate da Washington. E' una pagina nera nella storia americana e gli italiani non se ne dimenticheranno. Il nostro cuore è con quei valorosi marinai condannati nelle prigioni « democratiche » a viver vicini ai delinquenti comuni solo per la loro fedeltà di soldati alla sacra bandiera della Patria.

* *

La Russia ha ritenuta superflua la Legazione jugoslava a Mosca dato che quello stato non esiste più. Pur nella sua logica il fatto è significativo e non deve riuscir gradito agli anglo-sassoni che si ostinavano a sperare nella solidarietà sovietica. Oggi quegli stessi ambienti hanno cambiato metodo e lanciano le voci più fantasiose su avvicinamenti e piani a danno di terzi. I fini sono identici: intorbidar le acque e far togliere dagli altri le castagne dal fuoco.

* *

Mentre nell'Iraq continuano i combattimenti che pur non portarvio a risultati decisivi costringono gli inglesi a segnare il passo e a mobilitare nuove forze, all'interno le reazioni si sviluppano vivaci e interessanti. Il ministro degli esteri iraqueno è ad Ankara: la Turchia vorrebbe che si giungesse al più presto ad un accordo con essa e sempre legata all'Iraq, insieme coll'Iran e coll'Afganistan dal Patto di Saabad. Il punto più nevralgico è la Siria; gli attacchi britannici alle autorità francesi diventano più frequenti specie dopo gli accordi di Parigi tra l'Ammiraglio Darlan e l'ambasciatore Abetz.

a. a.

Le nostre truppe hanno occupato le isole di Samo e Furni nell'Egeo

Il comunicato n. 338

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 338:

Ieri nostri velivoli da ricognizione avvistavano nel Mediterraneo occidentale un grosso convoglio nemico protetto da due navi da battaglia, da una portaerei e da un numero imprecisato di incrociatori e di cacciatorpediniere. Nostri aerosiluranti, scortati da cacciatori, portavano con grande audacia un primo violento attacco alle unità navali nemiche, colpendo con siluro due incrociatori, un cacciatorpediniere ed un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Successivamente la formazione navale veniva sottoposta alla violenta azione di nostre formazioni da bombardamento che colpivano una nave da battaglia, la portaerei e due piroscafi di grosso tonnellaggio.

Nelle tarde ore del pomeriggio e nella notte i nostri aerosiluranti colpivano con siluro la portaerei, per la seconda volta, e una nave da battaglia. In violenti combattimenti aerei tra la nostra caccia e quella nemica, che proteggeva il convoglio, sono stati abbattuti tredici velivoli britannici del tipo « Defiant » e « Hurricane »; cinque nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base. Tre sono stati danneggiati con feriti a bordo.

Altri tre velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Nell'Egeo, con azione concorde delle nostre forze aeree e navali, reparti di fanteria e di marina hanno occupato le isole di Samo e di Furni.

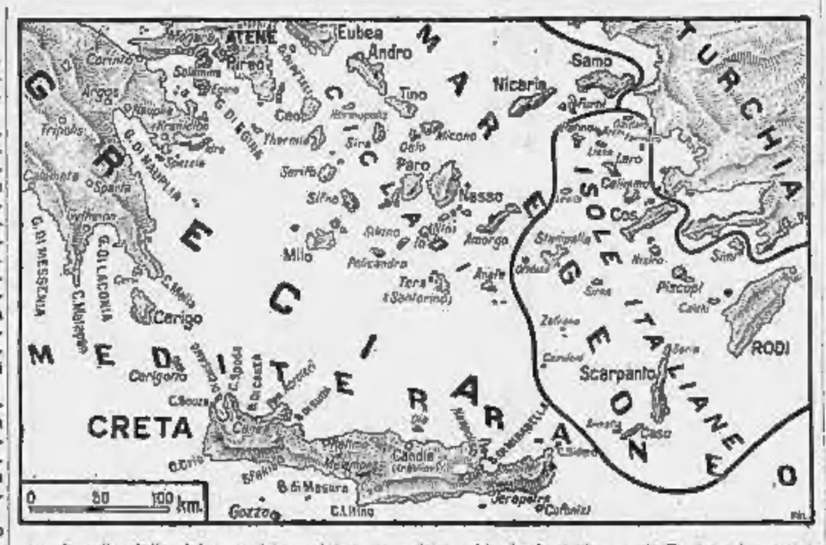
Nostre unità aeree hanno colpito con siluro due grossi piroscafi ed un incrociatore da 7000 tonnellate, che è stato visto abbandonarsi sprigionando fiamme e colonne di fumo.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk.

Nella notte dal 7 all'8 Bengasi è stata sottoposta a bombardamento aereo-navale, pochi vittime e danni non importanti.

Unità aeree tedesche hanno attaccato impianti logistici e unità navali nemiche alla foce nel porto di Tobruk, sono stati colpiti e gravemente danneggiati due piroscafi.

Nell'Africa Orientale il nemico, dopo intensa preparazione di artiglieria e di aviazione, riusciva ad occupare una nostra posizione nel settore di Alagi, ma ne veniva respinto da un nostro deciso contrattacco subendo sensibili perdite.



L'isola di Samo, la patria di Pitagora e di Epicuro, conta oggi poco più di sessantamila abitanti. Fu nell'antichità celeberrima per il suo vino tuttora rinomatissimo. Vi si coltiva, oltre la vite, l'ulivo il tabacco ed il cotone ed in qualche zona è assai curata la coltivazione anche del gelso che consente l'allevamento dei bachi da seta, favorito dalla dolcezza del clima.

Nel 439 Samo fu presa da Pericle e per lungo tempo ne la contrastarono poi Sparta ed Atene. Anche Filippo V di Macedonia la tenne per lungo tempo in suo possesso. Diventò provincia romana nel 129 a. C.; quindi fu bizantina. L'isola nel corso dei secoli subì numerose invasioni di pirati e perdette gradatamente il grande prestigio d'un tempo. Nel 1423 passò in potere dei turchi, che la tennero a lungo. Ribellatasi nel 1821 e nel 1832 Samo ottenne una amministrazione speciale sotto il governo nominale di un principe tributario del Sultano. Nel 1912, infine, l'isola si unì alla Grecia. Il centro principale è Bati (Vathy) in una baia pittoresca della costa settentrionale dell'isola. Una visita alle rovine di Samo è sempre interessante. Vi si ammirano l'Hereon, il maggior tempio ellenico dell'epoca di Erodoto, le vestigia dell'acquedotto, del teatro e delle terme e ancora bronzi e vasi preziosi, i famosi vasi di Samo.

La piccola isola di Furni non gode di così grande rinomanza come Samo, della quale con Nicaria e Themina faceva parte in quanto queste isole formavano una sola provincia. Anche Furni prima di passare in possesso dei Greci appartenne quindi ai turchi per alcuni secoli.

Gravi danni inflitti al canale di Suez

Berlino, 9 maggio.

Formazioni aeree tedesche e italiane hanno condotto un efficacissimo attacco sul canale di Suez.

Per parecchie ore tanto il Canale quanto le istallazioni belliche lungo le sponde sono stati bombardati. La linea ferroviaria che corre lungo il Canale è stata colpita e gravemente danneggiata in varii punti. Sono state anche danneggiate varie opere fortificate nella zona del Canale e sono state distrutte le linee elettriche che traversano il Canale stesso.

Gli apparecchi delle Potenze dell'Asse hanno condotto vittoriosamente a termine il compito loro assegnato malgrado il rabbioso fuoco delle batterie antiaeree.

Vibranti messaggi al Duce di Cavallero e Gariboldi

Roma, 9 maggio.

Al Duce sono pervenuti dai Comandanti Superiori delle Forze Armate dell'Albania e dell'Africa Settentrionale i seguenti telegrammi:

« Nella celebrazione della Giornata dell'Esercito, le Forze Armate in Albania, serrate intorno ai loro vessilli gloriosi, lanciano il grido di guerra e di fede alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce, pronte a muovere verso le nuove mete ». — Gen. Cavallero.

« Nella Giornata dell'Impero le Forze Armate della quarta sponda solennemente confermano a Voi, Duce e Fondatore dell'Impero, la promessa di essere degne dei sempre più gloriosi destini della patria ». — Gen. Gariboldi.

LA BATTAGLIA TRA MARE E CIELO

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di X, 9 maggio.

Il Bollettino odierno del Quartiere Generale delle Forze Armate registra una nuova vittoriosa azione della nostra aviazione contro un convoglio armato inglese proveniente dal Mediterraneo occidentale, da Gibilterra e che transitava verso il Mediterraneo centrale diretto evidentemente a quello orientale, ossia ad Alessandria d'Egitto.

La nostra vittoriosa azione è importantissima sia per i colpi recati al nemico, per i gravi danni da esso subiti; ma anche perchè dimostra l'urgente necessità inglese di rafforzare e rifornire il Corpo di spedizione nell'Africa settentrionale in vista di una decisiva battaglia; e dimostra insieme come agli inglesi non sia più possibile navigare il Mediterraneo senza sottostare a un massacrante logorio, alle più ingenti perdite di uomini, di mezzi, di materiali. La navigazione nel Mediterraneo è diventata veramente assai rischiosa per l'Inghilterra.

Il convoglio avvistato

Nei giorni scorsi il maltempo aveva imperversato in questo Mediterraneo centrale; così da rendere antacolatissimo, anzi si può dire impedire, le azioni aeree. Di questi speciali condizioni di tempo, venti fortissimi, spessi strati di nuvole basse, piovaschi e fasche dense, ha cercato di approfittare il convoglio inglese nella speranza di forzare il passo più pericoloso del Mediterraneo centrale senza essere avvistato dall'aviazione e senza, quindi, subirne gli attacchi. Ma, a malgrado di un tempo così avverso, la nostra ricognizione aerea effettuava egregiamente il suo servizio con quell'audacia e quella perizia di volo che distinguono i nostri piloti. E i nostri ricognitori ieri segnalavano il convoglio e le ripetute voli di osservazione ne determinavano la composizione, la rotta, la velocità.

Era un convoglio imponente. Si trattava di parecchi piroscafi di grosso tonnellaggio scortati da due navi da battaglia, da una portaerei, da incrociatori e cacciatorpediniere. Il convoglio dirigeva verso il canale di Sicilia a una velocità dai 18 ai 20 nodi. Immediatamente la nostra aviazione entrò in azione. L'attacco contro il convoglio fu portato da multiple formazioni di bombardieri e di cacciatori, che successivamente il volo dai diversi aeroporti, dalle diverse nostre basi aeree per il Mediterraneo centrale.

Ora io mi limito a quella parte dell'azione di cui mi è dato avere notizie dirette da questo aeroporto.

L'insieme dell'azione e i suoi successivi sviluppi sono coordinati e diretti dal Comando centrale. Da qui, nel pomeriggio inoltrato e quando più altre nostre formazioni aeree avevano replicatamente attaccato il convoglio, partiva una formazione di aerosiluranti. Il tempo era decisamente contrario alla navigazione aerea: continuavano, seppure un poco attenuate, quelle condizioni meteorologiche dei giorni passati pressochè proibitive del volo: correnti violentissime da scirocco e da grecale, rialzi subitanei del vento, aggiornamenti di nuvole temporalesche, raffiche di pioggia, vere bufere sul mare con larghe zone di assoluta invisibilità.

Le nostre aerosiluranti diressero decisamente per quel quadratino rosso segnato sulla propria carta di navigazione al momento stesso di spiccare il volo; là dove, in base alle precedenti osservazioni dei ricognitori e a quelle dei bombardieri e dei cacciatori, e in base ai calcoli, avrebbero dovuto incontrare il convoglio nemico.

Per un primo tratto di volo, forse un'ora, un'ora e mezza, la nostra aerosiluranti non trovarono altra difficoltà che l'astrattità del tempo, che davvero si accanisce a come se fosse d'accordo con gli inglesi, tempaccio cane!

Sulle navi nemiche

Quando, dopo ancora un po' di volo, dovevano, secondo i calcoli, trovarsi abbastanza prossimi al convoglio nemico, circa sui bordi di quel quadratino rosso che promettava l'incontro, i nostri piloti intravedevano fra nuvola e nuvola, lontani e altissimi, altri apparecchi, probabilmente amici.

Il convoglio faceva parte — come sappiamo — da navi portaerei: quelli erano, probabilmente, i cacciatori levatisi dalla portaerei e che costituivano dal cielo il velo di protezione intorno al convoglio, intorno alle grosse navi e ai piroscafi. Ma subito furono perduti di vista. Le nostre aerosiluranti erano entrate in un nuvolone nero nella invisibilità completa; e avanzavano cieche. Che le aspettava all'uscita dal nerolone? Di trovarsi immediatamente sopra le navi inglesi? Di trovarsi in mezzo ai cacciatori nemici?

Quando le aerosiluranti uscirono dal nuvolone nero, in una relativa schiarita, il capo squadriglia si accorse che mancava un apparecchio alla propria formazione. Continuò, sperando di vederlo ricomparire; ma nulla. Si era spezzato? Aveva fatto avaria? O, deviando dalla rotta, era stato colto dalla caccia nemica? Non era tempo di indugiarsi in supposizioni e tanto meno per una preliminare ricerca, in questi casi si procede, non si perdono nemmeno gli istanti di cui ciascuno rappresenta una congerie di eventualità. Non soltanto di vita e di morte, ma, ciò che più conta, per il successo o l'insuccesso dell'impresa in cui si è ingaggiati. E avanti, dunque.

Spaventosa bufera di fuoco

Fu, all'improvviso, come schiarito sul mare sottostante, un fascio di raggi di sole che crearono sfolgorante dalle nuvole da cui barbagliò riflettendo nelle onde; e i nostri videro prima un cacciatorpediniere, poi subito oltre le due navi da battaglia e più in là la portaerei. E la portaerei fu prescelta a bersaglio.

Ma anche dalle navi erano stati avvistati i nostri. Dapprima un incrociatore aprì il fuoco; poi via via tutte le navi e la stessa portaerei, un uragano senza pari di fuoco si sollevò nel cielo, una spaventosa bufera di fuoco. Cento e cento cannoni di ogni calibro, centinaia e centinaia di mitragliatrici erattavano fuoco e fuoco contro il cielo. L'aria intorno alle nostre aerosiluranti era continuamente indescrivibilmente flagellata da scoppi. Le nostre aerosiluranti stavano tra gli scoppi. Erano prese come in un immane turbine vampeggiante e tonante. L'aria per ogni intorno rosseggiava e fumicava. Uno dei piloti della nostra squadriglia mi ha suggerito questa immagine: « Era come quando in Africa si è avvolti dai turbini rossi del ghibli, come volar dentro la furia del ghibli; soltanto che qui non era vento di sabbia, ma continue esplosioni: l'inferno. »

In quell'inferno di fuoco, su quei cento e cento cannoni fiammeggianti, su quelle centinaia e centinaia di mitragliatrici che sparavano furiosamente senza un attimo di sosta, le nostre aerosiluranti manovravano discendendo per assalire la portaerei, mettendosi il sole alle spalle. E giù e giù, precipitosamente, puntando al bersaglio; già fino a meno di trecento metri di quota e a meno di mille metri di bersaglio. Dapprima il capo squadriglia, poi i gregari agganciarono i siluri all'alleggiamento voluto, alla distanza voluta.

Un tempo minimo e fu vista una colonna d'acqua e di fumo innalzarsi subitaneamente contro il fianco della portaerei, tra il centro e la prora, e tutta la nave sussultò; poi piegò lievemente su quel fianco. Ed ecco un'altra colonna di acqua e di fumo ancora contro quel fianco, un poco più verso prora. Un secondo siluro aveva anch'esso colpito il bersaglio; e la portaerei abbandonò sul fianco; mentre rallentava il fuoco dei suoi quaranta pezzi di artiglieria e delle sue numerosissime mitragliatrici.

I nostri ripiegadagnavano intanto quota e manovravano per uscire dall'inferno del fuoco di tutte le navi del convoglio.

Erano tutti colpiti i nostri apparecchi da schegge e da pallottole; ma tutti si sostenevano ancora. E sostennero ancora l'attacco della caccia nemica, cacciatori nemici all'inseguimento che li mitragliavano. Finalmente riuscirono a sottrarsi anche a quell'ultimo contrattacco e volsero alla propria base.

E attraversano qui, che già la luce del giorno dileguava nel crepuscolo della sera. Qui i reduci della vittoriosa impresa ritrovarono il convoglio che avevano perduto durante il volo e ora ritornato al campo; e attendevano a fare rifornimento per ripartire.

Non appena sorta la luna, anche quell'aerosilurante prese il volo. Navigò nella notte ad alta quota e ritrovò il convoglio ai lumi di luna. Gli puntò sopra con discesa precipitosa e immediatamente si scatenò ancora da tutte le navi del convoglio l'inferno del fuoco antiaereo. Il pilota della nostra aerosiluranti ossevò che non si trovava più nel convoglio la nave portaerei colpita in precedenza due volte dai siluri dei suoi compagni e mirò ad una nave da battaglia.

Discese basso sul mare; e anche egli, sotto i trecento metri di quota e a un migliaio di metri dal bersaglio che si era prefisso — una corazzata del tipo Renown — agganciò il siluro. Da bordo dovettero avere l'impressione, forse videro distintamente che la nostra aerosiluranti aveva scagliato il suo tremendo proiettile contro di loro; ma non era più possibile tentare di manovrare. E il siluro si abbattè contro il fianco della nave al centro, sollevando una enorme colonna d'acqua che si rovesciò sul ponte stesso della nave, fra i fumaioli. Il nostro apparecchio, inseguito dal fuoco indescrivibile, colpito più volte da schegge e da pallottole, riuscì a riprendere quota e sottrarsi al fuoco e a volgere per il ritorno. E nel pieno della notte atterrava felicemente in questo aeroporto.

Due siluri sui fianchi della portaerei; un siluro nel fianco di una grossa corazzata: questo il risultato dell'azione di questa nostra squadriglia di aerosiluranti con cui sono a conatto, da cui ha notizie dirette.

Mario Basi

L'aviazione all'assalto

Gli attacchi alla squadra che scortava il convoglio verso l'Egitto e l'azione nelle acque dell'Egeo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, 8 maggio.

Gli inglesi, in seguito alle perdite di uomini e sopra tutto di materiale subito in Africa settentrionale e nel sud-est europeo, si sono visti nella necessità inderogabile di convogliare alcuni trasporti attraverso il Mediterraneo. Per far fronte agli accresciuti rischi della navigazione i piroscafi, presumibilmente partiti da Gibilterra diretti ad Alessandria, sono stati scortati da un numero ai casi superiore di navi da guerra tra le quali alcune da battaglia, nonchè da una portaerei.

Difatti un nostro *Sparviero* in ricognizione alturiera nel Mediterraneo occidentale ha avvistato, dopo mezzogiorno di giovedì, al largo delle isole Algerine, e precisamente a dieci miglia a ponente dalla piccola isola di La Galite, una formazione navale costituita da due navi da battaglia di oltre trentamila tonnellate, da una portaerei e da numerosi incrociatori e cacciatorpediniere — non meno di dodici — di scorta a un grosso convoglio di navi da carico, queste ultime sommanti oltre centomila tonnellate di stazza.

L'apparecchio avvistatore, dopo aver segnalato con un marconigramma la presenza del nemico, non ha più dato notizie di sè: si presume che sia stato raggiunto dal tiro delle navi o abbattuto dalla caccia nemica. Altri ricognitori hanno nel frattempo preso sotto controllo i mercantili e la squadra di scorta.

Nelle prime ore del pomeriggio cinque *Spartieri* alluranti, partiti da una nostra base insulare occidentale con scorta di caccia hanno attaccato la formazione nemica procedente verso levante. Con eccezionale audacia e perizia non comune hanno agganciato da bassa quota e a poche centinaia di metri dalle navi, che avevano aperto il tiro con denso di bocche da fuoco, i loro siluri, quattro dei quali hanno raggiunto il segno. Sono stati colpiti: un incrociatore a poppa, che è sbandato fortemente, un altro incrociatore e un cacciatorpediniere ai centro, nonchè un piroscafo da carico di circa quindicimila tonnellate di stazza.

Due nostri apparecchi sono caduti sotto il tiro nemico. Gli altri, attaccati dalla caccia avversaria, hanno colpito con le armi di bordo tre *Hawker Hurricane*, due dei quali si sono inabissati in fiamme nel mare, e un terzo, colpito ripetute volte, si presume sia stato poi esso abbattuto.

Una formazione di *Sparvieri* da bombardamento in quota, partita dalla una base avanzata del Mediterraneo occidentale pur essa protetta dall'aviazione da caccia, si è susseguita agli aerosiluranti. Oltrepassato lo sbarramento contraereo, i nostri velivoli hanno effettuato il lancio di bombe di vario calibro che hanno colpito: una nave da battaglia, la nave portaerei a prua e un piroscafo da diecimila tonnellate.

Contrastati dalla caccia nemica, gli *Sparvieri* hanno impegnato combattimento abbattendo due *Hawker Hurricane*. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Una seconda aliquota di bombardieri in quota del medesimo tipo, appartenente alla stessa grande unità aerea, unitamente alla caccia si è data, nel corso del pomeriggio, all'inseguimento delle navi nemiche che continuavano a procedere verso levante accostando continuamente per tentare di sottrarsi all'irruente offesa aerea.

I nostri *Sparvieri*, incuranti della violenza del tiro delle postazioni di artiglieria navale, hanno nuovamente sorvolato la formazione nemica centrando una bomba su un piroscafo, che è rimasto gravemente danneggiato.

In combattimento è stato abbattuto un altro *Hawker Hurricane*. I *Falchi* da caccia incrociati — come è stato anche detto — a protezione delle tre formazioni da bombardamento silurante e in quota, hanno impegnato numerosi combattimenti con velivoli alzatisi dalla porta-aerei abbattendo sicuramente otto *Defiant*, appartenenti all'aviazione di marina, e abbattendo, probabilmente, altri sei apparecchi del medesimo tipo. Un nostro solo caccia non ha fatto ritorno alla base.

Durante il pomeriggio il servizio

zio aereo di assistenza ha fatto ricerca con idrovolanti del personale dei velivoli nostri e nemici abbattuti in quello specchio d'acqua.

Il convoglio scortato, i cui movimenti sono stati tenuti costantemente sotto controllo da pattuglie di aerei da ricognizione strategica italiani e tedeschi susseguentisi lungo la rotta tenuta dalle navi, si è andato, nel corso del pomeriggio, approssimando al canale di Sicilia.

Portanto l'inseguimento e il martellamento delle navi da guerra e dei piroscafi è stato assunto da reparti della R. Aeronautica dislocati in basi avanzate del Mediterraneo centrale e da formazioni del Corpo aereo tedesco. Velivoli germanici di attacco, recatisi incontro al nemico, hanno impegnato battaglia con la scorta organizzatasi attorno alla porta-aerei sopraggiungendo dopo aspro contrasto, un *Hawker Hurricane* e, probabilmente, un secondo apparecchio del medesimo tipo.

Aerei distruttori operanti di conserva alla precedente formazione si sono scontrati con un numero doppio di *Hawker Hurricane*, incrocianti a circa duecento chilometri a sud-ovest della Sicilia, abbattendone due sicuramente e un terzo probabile.

Un altro attacco sulla nave è stato condotto da *Spartieri* aerosiluranti appartenenti ad altra nostra grande unità aerea che, unitamente a una formazione da caccia, si sono portati attraverso la rotta delle navi.

Nel tardo pomeriggio la portaerei, alcune ore prima raggiunta con bombe, è stata colpita con un siluro; un'altissima colonna d'acqua è stata vista sollevarsi a circa un quarto della prua della nave.

Nottetempo altri nostri *Spartieri* aerosiluranti, dotati all'inseguimento del nemico, hanno attaccato, al chiarore lunare, la formazione navale colpendo di sorpresa, con repentina audacissima manovra coronata da successo, una nave da battaglia.

L'osservazione aerea ha rilevato, nel frattempo, l'assenza dal convoglio di un incrociatore. Nella notte sono stati poi avvistati la porta-aerei, un incrociatore e un piroscafo, che si erano distaccati dal gruppo e, invertita la rotta, procedevano verso ponente.

Mentre si svolgeva questo complesso di vigorose azioni offensive sul convoglio scortato procedente nel Mediterraneo occidentale da ovest a est, ricognitori strategici, in perlustrazione sul Mediterraneo orientale, avvistavano, al largo del golfo della Sirta in rotta di allontanamento da Bengasi, un'altra formazione navale che, dopo aver preso parte all'aggressione contro la costa cirenaica segnalata nel Bollettino 338 del Quartier Generale delle Forze Armate, procedeva presumibilmente incontro alle navi provenienti da Gibilterra per rilevare il convoglio.

Queste unità, appartenenti alla squadra di Alessandria, sono state sottoposte ad azione di disturbo da parte di velivoli da combattimento del Corpo Aereo Tedesco.

Nel corso del medesimo pomeriggio di giovedì, *Spartieri* aerosiluranti dell'Egeo, in ricognizione offensiva tra le coste della Libia e il canale di Caso, hanno avvistato un convoglio scortato da navi da guerra che procedeva verso nord-ovest. Eseguito un repentino attacco, sono stati colpiti da siluro: un incrociatore da settemila tonnellate, che è stato visto fermarsi, sbandare violentemente e cessare il fuoco contraereo — prima intensissimo —, nonchè due piroscafi da dieci a ventimila tonnellate ciascuno.

Un *Alcione* in ricognizione silurante, spintosi sulla rada di Alessandria, ha impegnato combattimento con due caccia che tentavano intercettarlo, fugandoli, e ha condotto a termine la sua missione.

Altri nostri aerei hanno eseguito voli di osservazione e crociere di protezione sulle forze navali procedenti all'occupazione delle isole greche e hanno lanciato manifestini su Samo per significare al presidio e alla popolazione l'inutilità di resistere all'occupazione italiana.

L'attività aerea contro navi nemiche nel Mediterraneo è stata completata con l'attacco condotto da bombardieri in picchiata del Corpo Aereo Tedesco scortati da caccia sul porto di Tobruk; da questa incursione sono rimasti gravemente danneggiati un piroscafo da carico di quattromila tonnellate e incendiato un secondo piroscafo da quattromila tonnellate.

Infine, formazioni da bombardamento, da combattimento e da caccia italiane e tedesche hanno distrutto impianti idraulici in Marmarica, provocando esplosioni e distruzioni di pozzi e di conduttore che alimentavano il nemico.

Nottetempo *Stuka* e *Picchiatelli*, protetti da *Saetta*, hanno attaccato un deposito di carburante a Tobruk.

Questo vittorioso complesso di azioni aeree si chiude col seguente bilancio: aeroplani nemici sicuramente abbattuti in combattimento, nessuno escluso; più nove probabili. Navi silurate: una portaerei, una nave da battaglia, tre incrociatori, un cacciatorpediniere, tre piroscafi. Navi bombardate: una portaerei (la medesima colpita da siluro), una nave da battaglia, due piroscafi.

Sul Mediterraneo le nostre forze aeree continuano a far buona guardia: altri successi seguiranno; agli inglesi diventa ogni giorno più difficile convogliare mezzi e truppe in questo mare, che la nostra aviazione tengono sotto vigile controllo.

Giorgio Lourier

La resistenza irachena continua accanita

Altri aerei inglesi distrutti

Beirut, 9 maggio.

Il bollettino odierno delle forze armate dell'Iraq è del seguente tenore: « Situazione invariata nella zona di Habbaniyah.

Sul fronte Sud le nostre truppe di esplorazione hanno contatti col nemico; sono stati fatti numerosi prigionieri. La nostra arma aerea ha intrapreso per tutta la giornata attacchi di molestia bombardando ripetutamente un aeroporto occupato dagli inglesi. I nostri aerei hanno accettato il combattimento con aerei britannici sopra un campo di concentramento. Uno dei nostri aerei non è rilornato alla sua base. La Royal Air Force ha bombardato ieri per due volte il campo di Ruschdi, distruggendo un edificio militare già sgombrato. I danni sono soltanto di entità materiale. Nessuna perdita di vite umane. L'arma aerea britannica ha sorvolato la capitale alle ore 7.30 lanciando parecchie bombe. Un deposito di benzina appartenente all'armata è stato colpito. Forze di polizia hanno aperto il fuoco su tre aerei britannici, costringendone uno ad atterrare. Il relativo equipaggio è stato fatto prigioniero ».

Da altra fonte si apprende che accaniti combattimenti continuano a svolgersi in varie zone, sostenuti con indomito valore dalle truppe irachene. In qualche settore, però, come a Rutba e a Habbaniyah, gli inglesi sono riusciti a far giungere rinforzi e a guadagnare un po' di terreno. Ora anche da parte irachena affluiscono le riserve nei punti più minacciati per tentare di ristabilire la situazione.

Vasta e favorevole eco ha avuto fra le popolazioni dell'Iraq il proclama lanciato ai popoli musulmani dal Gran Mufti e dai capi religiosi dell'Iraq per la guerra santa contro i britannici. I giornali iracheni continuano a manifestare la loro simpatia per il popolo iracheno, che combatte contro la tirannia inglese.

L'Ufficio informazioni del Governo iracheno smentisce la notizia pubblicata dalla Reuter secondo la quale il Presidente del Ministri Rascid Ali El Kailani sarebbe fuggito dalla capitale dopo le dimostrazioni antinglesi. Viene comunicato che non si sono svolte dimostrazioni ma è invece vero che Kailani ha lasciato la capitale, accompagnato dal Reggente, al solo scopo di ispezionare gli accampamenti delle truppe e visitare i feriti.

Il Governo turco esamina la situazione irachena

Ankara, 9 maggio.

Il Ministro della Guerra iracheno nel pomeriggio di ieri è stato ricevuto in visita privata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri turchi. Il Ministro degli Esteri turco ha diramato nel pomeriggio di oggi l'informazione che il ministro iracheno non era stato ricevuto « ufficialmente » ma le visite e i contatti « privati » hanno già avuto luogo.

Il Consiglio dei Ministri turco si è riunito ieri sera sotto la presidenza di Saydam. Subito dopo il Ministro degli Esteri Saraçoglu ha ricevuto l'ambasciatore britannico. Si ha ragione di credere che l'intera riunione del gabinetto sia stata dedicata all'esame della situazione irachena e dei problemi che essa ha fatto sorgere per la Turchia. I contatti tra il Ministro della Guerra iracheno e la personalità di Governo turche che egli conosce personalmente da molto tempo, continueranno sicuramente nei prossimi giorni sempre in forma privata. *(United Press)*

Nuovo invito agli inglesi di sloggiare dalla Turchia

Ankara, 9 maggio.

Il console generale di Gran Bretagna a Istanbul ha comunicato ai sudditi inglesi ancora rimasti in Turchia che è loro interesse lasciare il paese al più presto. I partenti sono stati informati che non potranno recarsi in Egitto, poichè nessun visto sarà dato per quel paese. Essi dovranno recarsi in India. Anche l'Ambasciata britannica ad Ankara ha consigliato ai numerosi inglesi che ancora vivono negli alberghi della capitale di lasciare la Turchia.

I giornali pubblicano che il partito del popolo ha deciso d'ora innanzi di festeggiare l'anniversario della vittoria di Inonu contro i greci ogni anno, nella seconda domenica di maggio. La celebrazione, quest'anno, avrà luogo il giorno 11 maggio. Sono stati già iniziati i preparativi per le varie cerimonie.

Le Azzorre

Il Portogallo deciso a difendere la sua sovranità

Lisbona, 9 maggio.

Il Governo portoghese pubblica una dichiarazione in risposta all'invito, rivolto il 6 maggio, in una seduta del Senato americano, dal senatore Pepper al Governo degli Stati Uniti di far occupare le Azzorre e le isole del Capo Verde.

La dichiarazione dice, tra l'altro, che, fino a tutt'oggi, al Governo portoghese non è stata fatta alcuna proposta nè richiesta circa una eventuale utilizzazione di un qualsiasi base della costa o delle isole portoghesi, da parte di nessuno dei belligeranti nè di altre terze Potenze.

Il Governo ha in ogni caso fatto rinforzare le guarnigioni esistenti a dimostrazione della sua sovranità, ma anche per potere opporre resistenza ad un attacco, benchè il Governo non lo attenda.

(Stefani)

Petroli dell'Insulindia concessi al Giappone

New York, 9 maggio.

E' giunta notizia da Batavia che il direttore degli Affari economici dell'Insulindia olandese, van Mook, ed il Ministro del Commercio nipponico, Yoshizawa, hanno concluso un accordo in virtù del quale il Giappone riceverà dall'Impero coloniale olandese di Oriente 935 mila tonnellate di prodotti petroliferi entro i prossimi sei mesi, tra cui anche alcuni tipi di benzina per aviazione. *(U. P.)*

Le condizioni di Roosevelt

Washington, 9 maggio.

Le condizioni di salute di Roosevelt sarebbero, secondo quanto si riferisce, migliorate, ma il presidente è ancora costretto a restare a letto e si ritiene che vi dovrà rimanere per alcuni giorni. I medici gli hanno ordinato il più assoluto riposo. Tutti gli impegni presidenziali fino alla prossima settimana sono stati disdetti.

10 Maggio 1940

Un anno fa, il 10 maggio, veniva sferrata dai tedeschi quell'offensiva in Occidente che, essendo mancata nell'ottobre del 1939, ed essendo mancata di nuovo nel gennaio e nel marzo del 1940, aveva indotto i franco-inglesi ad illudersi che non sarebbe forse più venuta, e che Hitler sarebbe rimasto immobile e impotente dinanzi alle opere fortificate della linea Maginot; e a concludere, come molti scrittori di Parigi e di Londra fecero ripetutamente, che la teoria della guerra-lampo non poteva ormai esser tradotta in pratica, inquantochè una guerra-lampo o la si fa subito o non la si fa più.

La storia di questa guerra, quando potrà essere scritta, ci dirà quanta parte abbiano avuto le ragioni politiche e quelle militari nel determinare il ritardo dell'offensiva germanica; o se sia stato consigliato ai capi delle Forze armate del Reich da un calcolo di strategia psicologica. E' un fatto che, premeditati o meno, gli effetti deleteri del ritardo, sul morale dell'esercito francese, si son fatti sentire. Gli otto mesi trascorsi nei sicuri casermaggi della Maginot o nelle guarnigioni dell'interno, in un ozio demoralizzante, hanno aggravato quella anchilosi fisica e mentale del « più forte esercito europeo » che gli osservatori attenti avevano diagnosticato ancora in tempo di pace e che faceva riscontro al paralitico arresto, dello spirito francese in genere, su posizioni superate delle nazioni ringiovanite. Coloichè al momento decisivo, esattamente un anno fa, errori di capi (oggi si vuol scaricare la massima parte della colpa su Gamelin, che sarebbe stato un inetto) e assenza d'entusiasmo nei gregari contribuirono alla rovina di quel potente apparato bellico nello spazio di sei settimane. La guerra non avrebbe potuto essere più lampo di così.

Sarebbe tuttavia un errore cercar le cause della disfatta francese unicamente in quella debolezza francese, non tanto militare quanto spirituale e morale, che i francesi non avevano capita, perchè *quos Deus vult perdere prius dementat*. Se essi non furono capaci di un esame di coscienza, il quale, fatto onestamente e lucidamente, li avrebbe condotti ad assumere nella politica europea atteggiamenti tali da rendere impossibile, in quanto inutile, il conflitto, non furono capaci nemmeno (e le due incapacità sono gli aspetti complementari di una stessa manchevolezza) di comprendere le nazioni forti e giovani confinanti con la Francia a oriente; nel caso in questione a capire che il Reich hitleriano non soltanto era potente per armi (fabbricate da un'industria formidabile imposta implicitamente alla Germania dall'obbligo delle riparazioni versagliesi), ma anche potentissimo di spirito, di uno spirito che delle armi stesse avrebbe centuplicato la violenza offensiva, onde la sconfitta totale della Francia non è da attribuire solo alle debolezze degli sconfitti, ma altrettanto, perlomeno, alla forza dei vincitori.

E che forza! Tale da capovolgere d'un colpo tutti i piani, tutti i calcoli dei generali francesi. « Il piano francese, scrive un giornalista parigino ora scappato in America, era già distrutto fin dalla sera del 10 maggio. Già fin dalla sera del 10 maggio un generale che fosse stato realmente bene informato dello svolgersi della battaglia e capace di giudicare con prontezza le complicazioni che potevano sorgere, avrebbe dato l'ordine di ritirarsi ». Insomma, l'offensiva tedesca, meravigliosa tatticamente, militarmente e tecnicamente, era capitata come una tempesta che tutto travolge e che sterilizza. E storditi non rimasero solo i soldati francesi esposti ai colpi di maglio delle divisioni corazzate e della Luftwaffe, ma anche gli stessi generali, tanto che Gamelin, quando fece le consegne a Weygand, non seppe dirgli dove si trovassero le varie unità del proprio esercito. Era stato un ciclone.

Noi siamo d'opinione, del resto, che il 10 maggio 1940 si iniziava un giudizio di Dio, una nemesi storica. Le coscienze si ribellavano al penitero che il Continente europeo, patria della civiltà, continuasse a essere retto, per forza d'inerzia, da un paese che, come la Francia, era diventato impotente a generare nuove idee e si baloccava, sia pur brillantemente, agli occhi degli sciocchi, con idee antiche di un secolo e mezzo e del tutto inadeguate alle esigenze imperiose della vita dei popoli; e che, come la Francia, nella fede cieca in quella detta forza d'inerzia, regalava, a delizia degli inebetiti, solo le forme più raffinate della corruzione. Qui non si nega la civiltà francese; ma la civiltà francese esisteva puramente come ricordo, un ricordo che non sarà mai perduto, nonostante la sconfitta. Quella civiltà invecchiata deve lasciare il posto però ad una civiltà più giovane, nata in Italia e in Germania, civiltà nuova che con la energia fresca dei suoi pochi anni di vita e con la genialità delle sue concezioni sociali e politiche, da cui scaturiranno, filiazioni certe, tutte le altre, è destinata a dominare.

g. a.

I caduti francesi in guerra sarebbero 100 mila

Vichy, 9 maggio.

Secondo gli ultimi accertamenti, il numero degli ufficiali e soldati francesi caduti durante l'ultima guerra, e salito da 80 mila a 100 mila. Negli ambienti competenti si dichiara che questa cifra è molto prossima a quella delle perdite realmente subite.

Industriali degli Stati Uniti

"Avrete le armi ma occorre del tempo,,

Mentre voci di prossima guerra giungono da oltre Atlantico, è utile conoscere il pensiero degli industriali americani sulla capacità attuale della produzione bellica negli S. U. E' passato molto tempo da quando Henry Ford dichiarava: le mie officine potrebbero costruire mille aeroplani al giorno...

Clyde Vandeburg, alta personalità di Detroit, il grande centro automobilistico degli S. U., in un articolo sull'*Esquire* intitolato: « *Dateci del tempo e Detroit provvederà* », spiega ai profani quanto sia difficile trasformare un'industria di pace in industria di guerra. Agli industriali americani, afferma, non occorre di conoscenze tecniche nè la buona volontà, ma il processo di trasformazione è lungo e complicato e non è possibile abbreviarlo. Innanzi tutto bisogna costruire le macchine utensili. La Rolls-Royce-Motor, che produce oggi negli S. U., ha avuto bisogno per iniziare le sue lavorazioni, di tremila macchine con una spesa totale di 23 milioni di dollari.

« Dopo il volo sensazionale di Lindbergh da New York a Parigi — scrive l'autore dell'articolo — la produzione americana si è basata completamente sui motori ad aria fredda. Il Paese reclamava solo apparecchi civili, nessuno si interessava di aviazione militare. La Germania invece non dimenticò le cause della sconfitta. Ha imparato dagli S. U. i metodi della produzione in massa e li ha perfezionati. Il miracolo tedesco non è un miracolo, ma il risultato d'un lungo e meditato lavoro durato parecchi anni ».

Roosevelt, aggiunge il Vandeburg, ordina cinquantamila aeroplani senza battere ciglio. Come costruire cinquantamila aeroplani, quando nel migliore dei casi, la nostra produzione annua è oggi di diecimila? E non è neppur sicuro che ci sia possibile costruire subito motori ed apparecchi superiori a quelli europei. Per questa ragione, la grande industria, ammaestrata dalla precedente guerra, esita di fronte ai programmi troppo rapidi.

Per quanto riguarda la marina e l'esercito il Vandeburg scrive: Il Presidente vuole un esercito moderno di almeno 1.4 milioni di uomini. Gli armamenti che sinora l'industria ha potuto consegnare sono invece molto inferiori alle speranze americane ed inglesi. Occorrerà ancora del tempo prima che possa incominciare la produzione in massa. Così saranno necessari due anni per aumentare in misura importante la nostra marina mercantile. L'unica speranza immediata sul mare è di poter consegnare rapidamente un certo numero di piccole torpediniere.

Lo scrittore conclude: « Quando da lungo tempo saranno finite le eccitate fantasie dei profani sulle nostre attuali possibilità, l'industria americana incomincerà a produrre in massa le armi che sono necessarie all'America ».

Il complotto anglo-serbo per un colpo di Stato in Bulgaria

170 persone arrestate dalla polizia

Sofia, 9 maggio.

Il direttore della polizia bulgara ha dichiarato che oltre 170 persone sono state arrestate per aver fatto parte dell'organizzazione spionistica e terroristica anglo-serba, scoperta recentemente a Sofia ed in altri centri del paese. Tali persone avevano avuto contatti anche con membri della Legazione di Grecia a Sofia.

Il capo dell'organizzazione politica era il dott. Dimitroff, mentre capo della sezione di spionaggio e di terrorismo era Edward Smith Ross, ufficialmente capo della sezione passaporti della Legazione britannica e, in realtà, capo dell'*Intelligence Service* in Bulgaria. Costui è stato coadiuvato nella sua azione criminosa da certo Norman Davis, impiegato all'ufficio stampa della stessa Legazione.

Il direttore della polizia ha precisato inoltre che il colpo di Stato organizzato dagli anglo-serbi avrebbe dovuto effettuarsi nella notte dal 12 al 13 aprile nel momento in cui le truppe serbe e greche sarebbero penetrate in territorio bulgaro per appoggiare con la forza delle armi il movimento del dott. Dimitroff. Gli agenti dipendenti da Smith Ross e da Norman Davis avrebbero dovuto in precedenza far saltare ponti, distruggere strade e compiere altri atti di distruzione onde impedire i movimenti delle truppe bulgare.

Forti quantità di esplosivo e somme ingentissime di danaro sono state rinvenute nelle case degli arrestati che sono tutti rei confessi. La polizia bulgara ha anche scoperto un affare di contrabbando di divise nel quale sono implicati un grande industriale bulgaro e trenta ebrei.

Il gen. Ambrosio a Belgrado

Parata notturna delle truppe tedesche

Belgrado, 9 maggio.

Il comandante della nostra seconda Armata, generale Ambrosio, è giunto con treno speciale a Belgrado per restituire la visita che il colonnello generale barone von Welchs, comandante l'Armata germanica, gli aveva fatto recentemente nella nostra zona di operazioni.

Durante il suo breve soggiorno a Belgrado, il comandante della II Armata, accompagnato dal Ministro d'Italia, dagli addetti militari e dal personale della Legazione, ha reso omaggio ai Caduti italiani e germanici deponendo fiori con nastro tricolore sulle Aree votive nei due cimiteri di guerra. All'onoranza ha voluto partecipare anche il generale von Wiechs. I due comandanti d'Armata hanno poi preso parte ad una colazione offerta dal Ministro d'Italia.

La visita del generale italiano ha dato luogo a manifestazioni di schietto, cordiale cameratismo fra i comandanti e gli Stati maggiori delle due vittoriose Armate.

Il 75° anniversario della dinastia romena

Nei primi giorni del maggio 1866 un distinto passeggero viaggiava in direzione del Mar Nero nella seconda classe di un battello danubiano che dalla Germania discendeva il Danubio. Aveva in tasca un biglietto per Odessa e nessuno a bordo sapeva di aver da fare con un futuro re. Quel passeggero era il principe Carlo di Coburgo-Sigmaringen, cioè, qualche settimana prima, a principe di Romania con plebiscito indetto dalla luogotenenza del Principato, che era ancora vassallo del Turchi. Carlo giungeva attraverso Vienna a Bucarest in incognito, per non esser fermato dagli Austriaci che si opponevano a quella elezione. Egli passò il confine a Turnu-Severino, e giunse alla capitale il 10 maggio, esattamente 75 anni fa. La Turchia si oppose pure alla sua nomina, ma l'ostilità dell'Austria nel frattempo s'era indebolita, avendo l'Italia e la Prussia sconfitto in quel torno di tempo l'Impero absburgico.

Si deve un poco, dunque, alla collaborazione delle forze armate italo-tedesche se oggi la dinastia romena celebra la ricorrenza. Mentre traversare ha avuto il paese in questi ultimi tre quarti di secolo, la sua politica si è indugiata a lungo nell'errore di un nuovo vassallaggio, quello a favore della Francia e dell'Inghilterra. Fortunatamente per i Romeni e per l'Europa intera, le forze più sane della Nazione hanno dato un colpo di timone tempestivo e oggi la Romania naviga in acque sicure, verso rive promettenti. Al giovane Re Michele, che porta sul capo per la seconda volta la corona d'acciaio (fusa col metallo dei cannoni presi dai Romeni ai Turchi nella battaglia di Plevna) che fu imposta al bisnonno Carol il 10 maggio 1876, quando il principe fu proclamato re, non sarà difficile ormai guidare le sorti di una Patria risalita che accetta il nuovo verbo europeo enunciato dai Condottieri delle due massime Nazioni del Continente: Italia e Germania.

L'accordo culturale italo-tedesco

L'inaugurazione di una cattedra a Berlino

Berlino, 9 maggio.

Oggi è stata inaugurata a Berlino la cattedra di storia della cultura italiana, istituita dal governo fascista in seguito all'accordo culturale italo-germanico. La nuova cattedra rappresenta un importante contributo all'ulteriore sviluppo dei rapporti culturali tra i due paesi, introducendo nel quadro dell'insegnamento accademico del grande ateneo germanico, una nuova disciplina dedicata all'Italia. L'importanza della manifestazione è stata sottolineata dalla presenza di un pubblico eletto tra cui si notavano alti funzionari del ministero degli esteri e molti rappresentanti del mondo intellettuale berlinese, il segretario di stato all'educazione nazionale Zchintsch e l'ambasciatore Dino Alfieri, che era accompagnato dall'addetto culturale e dall'addetto stampa.

Rilevando il significato della manifestazione e ricordando che oggi si celebra la « Giornata dell'esercito » e l'annuale della fondazione dell'Impero, il rettore magnifico Hoppe ha rivolto un caldo saluto all'ambasciatore Alfieri illustrando quindi, l'importanza della nuova istituzione e riaffermando la solidarietà esistente tra gli scienziati dei due paesi i quali si sentono, anche essi soldati chiamati a forgiare le armi spirituali delle rispettive nazioni.

Ha preso poi la parola il titolare della cattedra, professor Francesco Valsecchi, ordinario di storia moderna alla R. Università di Palermo e già titolare della cattedra d'italiano nelle università di Lipsia e di Vienna. L'oratore ha trattato il tema: Casa Savoia e l'inizio del Risorgimento italiano, ricordando nell'ascesa Sabauda del 18° secolo i primi sviluppi della grande politica nazionale che doveva fare dei Savoia i protagonisti dell'unificazione italiana.

La manifestazione si è conclusa con un saluto augurale del decano della facoltà di filosofia. E' stato così ufficialmente aperto il corso che tratterà dello sviluppo politico e spirituale della nazione italiana dal Risorgimento al Fascismo.

Licenze agricole di 20 giorni nel periodo 10 giugno - 10 agosto

Le modalità della concessione - Sono esclusi solo i militari della classe 1921

Roma, 9 maggio.

Per venire incontro — per quanto è possibile, nelle attuali contingenze — alle necessità dell'agricoltura nel periodo 10 giugno-10 agosto corrente anno, potranno essere concesse licenze agricole di venti giorni oltre il viaggio ai militari appartenenti a tutte le unità in territorio, esclusi quelli della classe 1921 da pochi mesi alle armi. Saranno assegnate alla concessione i militari meritevoli che ne facciano domanda e che dimostrino la loro reale qualità di agricoltori o contadini e l'utilità della loro partecipazione ai lavori agricoli.

Sono compresi nella concessione anche gli ufficiali richiamati o trattenuti, che comprovino di essere proprietari o conduttori di aziende agricole che ordinariamente assorbano tutta o gran parte della loro attività.

Le nuove costruzioni durante il blocco

Roma, 9 maggio.

In relazione ad alcuni quesiti che vengono formulati circa la portata delle norme vietanti le nuove costruzioni edilizie durante il periodo di validità del blocco, si chiarisce che le costruzioni consentite possono distinguersi in due categorie:

a) costruzioni escluse dal divieto: lavori di modifica e di trasformazione di stabili esistenti; lavori di ampliamento che importino un aumento del volume complessivo del fabbricato preesistente, non eccedente il dieci per cento; edifici costruiti con materiali autarchici nelle città con capoluogo di provincia, aventi una popolazione non superiore a cinquantamila abitanti; edifici rurali;

b) costruzioni per le quali il Ministero dei Lavori pubblici può consentire la deroga al divieto: case economiche e popolari; case di riconosciuto carattere eccezionale e urgente.

E' da rilevare che, a norma del testo unico delle disposizioni sulla edilizia popolare e economica 28 aprile 1938, N. 1165, « case popolari » sono quelle costruite dagli Enti autorizzati, quali gli Istituti per le Case popolari o l'I.N.C.I.S., nonchè da industriali proprietari o conduttori di terre per i propri dipendenti; le « case economiche » possono essere, invece, costruite non solo dai predetti Enti, ma anche da privati per essere date in locazione, in conseguna, in proprietà, purchè posseggano i requisiti tecnici indicati nel testo unico sull'edilizia popolare e economica.

I limiti massimi di velocità consentiti agli autoveicoli

Roma, 9 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, nella seduta di ieri, un disegno di legge con cui, allo scopo di ridurre il consumo delle gomme, si stabiliscono limiti massimi di velocità per gli autoveicoli.

Come è noto, l'articolo 36 del Codice della Strada fa obbligo al conducente di « regolare la velocità in modo che, avuto riguardo al loro tipo, sistema di frenatura e peso, alle caratteristiche e condizioni delle strade e ad altre speciali circostanze di qualsiasi natura, essa velocità non costituisca pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e causa di disordini o di intralci per la circolazione. La velocità dev'essere particolarmente moderata nei tratti di strada a visuale non libera e in curve, in prossimità di scuole, crocevia e delle biforcazioni, nelle discese, nelle ore notturne, nei casi di nebbia, foschia o pioggia, nei passaggi stretti o ingombrati, nell'attraversamento di abitati, o di tratti di strada fiancheggiati da case ».

Con provvedimento odierno vengono fissati i limiti precisi a cui ogni conducente deve sottostare, incorrendo in caso contrario nelle sanzioni previste.

La velocità massima per autovetture e motocicli: durante il giorno è fissata in 60 km.; di notte, fuori degli abitati, in 50 km.; e di notte, entro gli abitati, in 30 km.

Per i motocarri, motofurgoni e autocarri di portata fino a 20 q. i limiti sono così fissati: di giorno, 50 km.; di notte, fuori degli abitati, 50 km.; di notte, entro gli abitati, 30 km.

Autocarri di portata oltre 20 q. e fino di 35 q. compresi, con o senza rimorchio, di giorno, km. 40; di notte, fuori gli abitati, km. 40; di notte, entro gli abitati, km. 30.

Autocarri di portata superiore ai 35 q., con o senza rimorchio, di giorno e di notte, km. 30.

Lo stesso provvedimento fissa la velocità commerciale per autobus e filobus, in servizio extra-urbano, in 30 km. sia di giorno che di notte, mentre in servizio pubblico urbano, sia di giorno che di notte, non potranno superare i 20 km.

Naturalmente le disposizioni anzidette non si applicano ai servizi dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e di speciale sanitarema.

Rimangono ferme le altre disposizioni che regolano la marcia degli autoveicoli, come quella di rallentare ed anche fermarsi quando riesca malagevole l'incrocio con altri veicoli, quando i pedoni che si trovano sul percorso tardano a scansarsi e quando all'avvicinarsi dell'automezzo gli animali che si trovano sulla strada diano segni di spavento.

Del provvedimento in questione saranno informate le autorità competenti e per esse la Milizia della Strada, i RR. CC., gli agenti del traffico e funzionari di viabilità cittadina.

Inoltre i circoli ferroviari di ispezione dovranno provvedere a informare le aziende di trasporto urbano e extra urbano municipalizzate o in concessione, perchè coordino i rispettivi servizi in base alla velocità summenzionata.

Fulminato cade in un pozzo e ferisce un compagno

Cesena, 9 maggio.

Il muratore Brighi Paolo, di anni 57, mentre lavorava in una casa colonica ai restauri di un pozzo, nell'estrarre dal pozzo attesa un lungo tubo di zinco lo faceva toccare accidentalmente con un filo della linea elettrica ad alta tensione, rimanendo all'istante fulminato. Il poveretto cadeva dentro il pozzo da un'altezza di 15 metri, colpendo col suo corpo l'operaio Neri Primo che lavorava nell'interno del detto pozzo e che riportava lesioni di una certa gravità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un mattone caduto dai locali in demolizione del fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria, ha colpito al capo il manovale Pio Bosone, di 33 anni, che è rimasto ucciso sul colpo.

DA MILANO

Il **Card. Schuster** ha consacrato la nuova chiesa di Dergano, sapore di tiemilo fedeli, costruita in soli due anni su disegno dell'architetto Ivan Zanotta.

Per le donne che lavorano

La protezione e il miglioramento della loro salute

Il lavoro prolungato ed affaticante determina in molte donne, e specialmente in quelle delicate di costituzione, uno stato di debolezza e di anemia.

I primi sintomi di questo stato sono: senso di spossatezza generale, aspetto pallido e stanco del viso, inappetenza, difficoltà di digestione, nevralgie, difficoltà di respirazione in seguito a minimi sforzi, irregolarità mensili, irritabilità nervosa.

In questi casi torna utile una buona cura fosfo-ferruginosa, quale è quella del Proton.

Questa cura agisce:

1) arricchendo il sangue di emoglobina e di globuli rossi (la cui deficienza è la causa dei suddetti disturbi);
2) tonificando il sistema nervoso.

Per conseguenza, e come dimostrano numerose esperienze, si ottiene:

1) la scomparsa dei disturbi di origine anemica;
2) un notevole miglioramento nello stato generale di salute;
3) aumento nella capacità di resistenza al lavoro;
4) un rafforzamento dell'organismo, a difesa delle malattie che lo potrebbero minacciare, qualora l'anemia fosse trascurata.

PELI
allperfini, noi, maschile, cicatrici, verruche, vengono estirpati con trattamento indolore. Istituto Vigiani, Moderna 56, fondato nel 1887. (A. P. 6064-1)

l'uomo d'affari
ha il tempo cronometrato. Presentarsi ai clienti col viso perfettamente rasato è un dovere. Nessuno perde di tempo, al mattino, una passata di FLOS LACTIS sul viso leggermente inumidito. Il rasoio che sfiora la pelle, lieto, l'uomo d'affari è a suo agio, il sorriso sulle labbra e il viso sereno e terso alla perfezione.
FLOS LACTIS
CREMA DEL BARBA
Fortifica ed ammorbidisce

Stitichezza 33
1
GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI TORINO

AVVISO

La COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO, Soc. An. con sede in Torino, qui costituita con Regio Patenti 3 gennaio 1833 sotto la denominazione « Compagnia Anonima di Assicurazione contro i danni degli incendi, a premio fisso » (modificata successivamente e per ultimo nell'attuale con deliberazione assembleare 28 maggio 1935-III) avente un capitale di Lire 18.000.000 interamente versato — diviso in 36.000 azioni nominative, da L. 500 nominali caduna e del valore venale al 25 aprile 1941-XIX di L. 1300 circa caduna — ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni a quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Torino.

Torino, 3 maggio 1941-XIX.

Il Vice Presidente Reggente
Ing. MAZZINI

Il Direttore
G. COLLA

14805)

Ciò che nessuno rifiuta

Non sarete mai sicuri, offrendo un dono, di far cosa grata con un pinnolo qualunque. Senza contare che la ricerca di un dono possibile è sempre un piccolo rompicapo. Sarete invece sempre sicuri di far cosa deliziosamente piacevole offrendo sigarette alle persone che hanno il gusto del tabacco. E siccome i fumatori sono la gran maggioranza, sarà sempre occasione di ottima figura e di sicuro successo l'offerta di buone sigarette, per esempio una bella scatola delle deliziose *Mentolate extra* vera perfezione di gusto e di aroma, o delle delicate *Mentole* nelle quali al piacere del buon tabacco biondo aggiunto un sottile tocco di mentolo, che rende il fumo fresco, balsamico e non irritante. (3511)

ACQUA DI ROMA
antica rinomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Italia NAZZARENO PULECCI, via Mazzarino 50, Roma. - Torino: ingresso Corso Siccardi e C., via G. Bonelli 5, Dettaglio Prof. Barbero, v. Garibaldi 18, Ivrea, via Roma 20, Novara: Prof. Sigismondi, corso Umberto. 2252

INDIRIZZI
NITOR
Tappezzeria in carta lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA
V. MAD. CRIST. 113 ang. C. Monte

STOFFE per MOBILI
CAVAGNERA TAPPETI - TENDAGGI
Via Mazzini 3

CAMBIATE LA VOSTRA RADIO
CON UNA POTENTE MODERNA
RIPARAZIONI CON GARANZIA
VENDITA A RATE
UFFICIO RADIO
Via Monte di Pietà 20
TORINO - Tel. 41-429 - TORINO

COMPRO diamanti oro argento brillanti superando ogni altra offerta. Argenteria LOMBARDO - Cavour 7 bis

LAVATE LANERIE con
EST
LAVA TUTTO

DINAMICHE TRAPEZUIDALI
Forniture Industriali
PERONA COSTANZO - TORINO
Via Nanlova 91 - Telef. 22-447

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a TORINO, via S. Secondo n. 31, telef. 53-389. Catalogo gratis. (Aut. Pref. Milano n. 35958

MOBILI GEMMA
Garanzia - Facilitazioni
Piazza Castello 22 - Tel. 40-329

BUSTI GUAINE BENDAGGI IGIENICI
Modelli esclusivi di linea moderna
Preferiti dalla signora elegante
Vasto assortimento migliori marche
Confezioni accurate su misura
« La Donna Moderna »
MESSIO - V. Roma 21 - Torino - Tel. 46-130 angolo Piazzetta delle Chiese

CASE DI REDDITO
RAG. F

L'ITALIA IN ARMI STRETTA ATTORNO AL DUCE ha celebrato la giornata dell'Esercito e dell'Impero

Il Fondatore dell'Impero tra i feriti e i mutilati

La consegna delle medaglie al valor militare - Un grandioso spettacolo al Teatro Reale dell'Opera - La gloriosa solennità celebrata in ogni città e in ogni casa italiana

Roma, 9 maggio.

Tutta l'Italia ha oggi celebrato con l'austera solennità che l'ora attuale esige e comanda la «Giornata dell'Esercito e l'annuale dell'Impero».

Esercito e Impero: in questo inscindibile binomio, base granitica di grandezza e di potenza, si identificano la fede e la virtù dell'Italia Fascista, lavoratrice e guerriera. Oggi il cuore di tutta la Nazione si è stretto, in un impeto di commossa e fiera riconoscenza, attorno all'eroico valoroso e glorioso Esercito che sta scrivendo pagine sublimi di ardimento su tutti i fronti, dove è impegnata la fortuna della Patria.

Aggiogato nei mezzi, temprato dal Regime nella volontà, potenziato nel suo spirito indomito, lo Esercito Italiano, oggi, rispecchia la Nazione stessa, perchè esercito di popolo, quel popolo che ha conquistato, sotto la guida del Duce, un impero.

Oggi questo stesso popolo in armi, difendendo strenuamente le sue terre dell'Africa Orientale, riconsacra col suo sacrificio generoso la giusta conquista e la feconda gettando un seme di gloria che presto frutterà. E frutterà magnifico e splendente come già luminosamente è sbocciata la rivincita in Africa Settentrionale.

La giornata dell'Esercito e dell'Impero vede così l'Italia decisamente avviata verso quella Vittoria totale e definitiva che il genio del suo Duce, la virtù laboriosa del suo popolo e il prode valore del suo esercito le assicureranno per sempre.

A Roma, in prima mattinata, il Comandante della Difesa territoriale e il Comandante della Divisione, con un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, deponendo una corona d'alloro sul Sacello glorioso.

Quattro medaglie d'oro

Alle ore 10 ha avuto luogo nella caserma «Principe di Napoli» la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al Valor Militare ad ufficiali e soldati combattenti.

Poco prima delle ore 10 è giunto il generale comandante la Difesa territoriale, accompagnato dal comandante la Divisione Granatieri di Sardegna. Un reggimento di formazione ha reso gli onori delle armi.

Sono stati letti i nomi e le motivazioni di quattro giovani ufficiali decorati di medaglia d'oro, di cui tre eroicamente Caduti.

Eccone i nomi: capitano Adolfo Moltedo, capitano Carlo Moneta e tenente Riccardo Migliori, alla memoria. La quarta medaglia d'oro è stata concessa al maggiore Oreste Fortuna.

Sono state poi consegnate sei medaglie militari spagnole, corrispondenti alla nostra medaglia d'oro, alla memoria del tenente colonnello Tullio Giannotti, del capitano Giuseppe Mazzoli, del tenente Aristide Frezza, del tenente Giovanni Teofili, del sottotenente Giorgio Maccapro, del sottotenente Salvatore Puglisi.

Infine sono state consegnate sette medaglie d'argento, di cui quattro alla memoria; venti medaglie di bronzo di cui sei alla memoria; e 17 croci di guerra.

Finita la premiazione i reparti hanno sfilato davanti alle autorità militari ed ai giovani decorati. E in cerimonia si è chiusa al suono degli inni nazionali.

Una cerimonia di particolare significato è quella svoltasi in mattinata al Centro Raccolta Mutilati di via Aurelia.

Qui, nell'ampio salone teatro del centro stesso, riccamente addobbato di tricolori, si erano raccolti tutti gli eroici mutilati ivi ricoverati. Sul palcoscenico fra trofei di bandiere, spiccavano i ritratti dei Sovrani, della Principessa di Piemonte e del Duce.

In una atmosfera di fervido e vibrante entusiasmo, la medaglia d'oro Carlo Delcroix ha tenuto un discorso radiodiffuso ai mutilati di tutta Italia.

Il radio-discorso di Delcroix

«Noi sappiamo — ha detto tra l'altro l'illustre oratore — come il sangue possa sul destino dei popoli, ai quali nei momenti supremi, la devozione degli oscuri è più necessaria che l'ispirazione dei grandi, e voi avete dimostrato che la virtù non muta con la fortuna. Voi avete preso parte ad una delle più dure campagne di cui si abbia memoria, e, quando la storia sarà scritta, si saprà che nelle stesse condizioni nessun altro soldato avrebbe potuto eguagliarvi. A molti di voi il sacrificio non si è mostrato nella rapidità inebriante della battaglia, ma è giunto in una immobilità fredda e squallida. Accettandolo senza rimpianto avete dimostrato di essere gli eredi della pazienza che fu lentamente macinata nella profondità della terra, come della audacia che si misurò con le ultime altezze, quando per la prima volta tutta la vittoria fu di tutto il popolo. Noi possiamo considerarvi un poco nostri figli, perchè nessun destino è uguale ad un altro, ma del modo di accettarlo e di subirlo si assomigliano le somiglianze dello spirito. Non senza una punta di malinconia noi riconosciamo la nostra giovinezza in voi, meno appassionata forse, ma devota ugualmente e più sicura di sè. E questa bella sicurezza che non vogliamo sia scossa o turbata da nessuna delle incertezze e difficoltà che attraversano il nostro ritorno alla vita. Fu la nostra esperienza più amara, ma non sarà stata invano se a voi sarà risparmiata, e noi abbiamo chiesto e ottenuto la costituzione dei Centri Mutilati per farvi parte di tutto quello che abbiamo imparato e acquistato attraverso il lungo amore e un ostinato sforzo.

«Camerati, non a caso ho scelto per parlarvi il giorno della Fondazione dell'Impero. Il popolo che ha accolto con massiccia tranquillità la alternativa inevitabile in ogni guerra, non ha il minimo dubbio per l'avvenire, sapendo che unicamente si perde ciò di cui si dispera, o non se ne è più degni, mentre per noi l'Impero non fu una avventura e rimane un destino.

«L'aspirazione al sublime della potenza è propria di Roma, e nessuno può avere dimenticato il grido della moltitudine, quando dal Duce fu annunziato l'evento, e segnato questo giorno. Quel grido, che muoveva dalla profondità del popolo e dalle lontananze della storia, destava nella solitudine risonanze ugualmente conosciute dal passato e dall'avvenire, e la eternità di Roma e della sua missione non fu mai così evidente, quasi sensibile, come quella notte in mezzo al popolo.

«Più che una offesa a noi, è una provocazione al mondo, il gesto di rimettere sul trono il malinconico re fuggitivo, il quale non seppe nemmeno dare prova di quella fermezza in campo onde resistarono famosi antichi sovrani vinti e condotti in servitù a Roma. E' una nota di meschinità e di ridicolo nel quadro di solennità e di tristezza che la guerra offre ai popoli; ma la provvisoria restaurazione è impossibile per il semplice fatto che il vecchio, oscurissimo regno non esiste più, tanto i nostri soldati e i nostri coloni l'hanno rinnovato in questi anni.

«E' un errore che si aggiunge ai molti dovuti alla più ottusa incomprensione della nostra sensibilità di popolo, ed è lo stesso terreno sul quale già fu da noi raccolta la sfida che doveva dar principio alla sollevazione del mondo.

«Come siete curati nelle vostre ferite, sarete tutelati nei vostri diritti, e assistiti nei vostri bisogni, ma io voglio darvi subito una testimonianza di vita vissuta, di provata verità. Nessuna menomazione, per quanto grave, può togliere il gusto della vita a chi è sano di mente e di cuore, perchè il mondo è intelligenza e volontà, perchè ogni impedimento è compensato dalla messa in valore di altre facoltà. La vita non risparmia nessuno, nemmeno i più colpiti, ma per quante delusioni o amarezze possa riservarvi l'avvenire, gli anni e le avversità non faranno che approfondire e esaltare in voi la coscienza di un privilegio che nulla può insidiare, che nessuno può togliere.

«Dare a ciascuno di voi la sicurezza e la dignità di un posto rispondente alle sue possibilità e attitudini è un dovere della Nazione, è una volontà di governo che noi avremo l'onore di mettere in atto. Quello che il paese può dare nella sua povertà non basta ai bisogni della vita, ma solo a chi non è più in condizioni di servire è dovuta una posizione di assoluta tranquillità. Per gli altri, la pensione ha un valore morale e sociale che supera il gran lunga la sua entità, perchè dà diritto alla sicurezza e alla continuità del lavoro. Un mutilato non è più tale quando può provvedere a sè e agli altri. Nemmeno i ciechi hanno voluto rinunziare alla gioia dell'opera e, se nulla è più amaro del senso della propria inutilità, nulla è più dolce del rinvenire e perfezionare con le proprie mani, al buio e in silenzio, la ragione di vivere.

«Così in questo giorno, salutando i soldati che restituiscono all'Esercito il credibile, più che la certezza della Vittoria noi affermiamo la impossibilità di impedire o mutare il destino di Roma che fu e rimane l'Impero».

Al Teatro Reale

Al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo nel pomeriggio una grande manifestazione d'arte offerta dal Dopolavoro dei dipendenti del Direttorio Nazionale del P. N. F., d'intesa con il Ministero della Cultura Popolare, ai Mutilati e feriti di guerra, alle rappresentanze delle Forze Armate dell'Urbe.

La manifestazione, in se stessa preziosa per il programma e per gli interpreti, ha avuto una più alta significazione per la presenza del Duce, che vi ha assistito da un palco centrale, tra un gruppo di Mutilati e ciechi di guerra.

La platea sobriamente decorata con cesti di fiori bianchi, ora del tutto gremita di militari in grigioverde. La prima fila dei palchi ospitava Mutilati e feriti. Insieme ai quali erano le infermiere della Croce Rossa Italiana. In due file di poltrone avevano preso posto i feriti tedeschi. Numerosi erano anche gli ufficiali, soldati e marinai del Reich.

Fra le autorità e le gerarchie del Regime erano il Ministro Segretario del P. N. F., il Ministro della Cultura Popolare, vari Ministri e Sottosegretari di Stato, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore di Roma, il Prefetto, alti ufficiali delle Forze Armate, senatori, consiglieri nazionali e personalità del mondo politico e culturale dell'Urbe.

Assistevano anche le rappresentanze diplomatiche di Germania, del Giappone, dell'Ungheria, e di altre Nazioni amiche. Molto numerosi i giornalisti stranieri.

Una prima dimostrazione al Duce, che precederà la manifestazione, ha dato ai reduci dal fronte il premio più desiderato e più degno, al è avuta quando, all'inizio dello spettacolo, l'orchestra del Reale ha intonato la Marcia Reale e l'inno *Giovinezza*. La grande sala è sorta compatta in piedi prorompendo dalla platea e dai palchi in una calorosissima, insistente dimostrazione di affetto al Duce, che dal Suo palco rispondeva con cameratesca cordialità.

La prima parte del programma che comprendeva il secondo atto della *Fedora* e il terzo atto della *Bohème* affidata l'una all'impeccabile interpretazione di Gianna Pederzini, di Renzo Pigni e di Gino Cinti, e l'altro alla diligentissima arte di Mafalda Favero, di Alessandro Ziliani, di Maria Huder e di Giuseppe Taddei, e rispettivamente diretti dai maestri De Fabritiis e Serafin, ha riscosso i più vivi consensi con ripetute chiamate agli artisti.

Il Duce dava spesso il segnale per gli applausi.

Nell'intermezzo, durante il quale il Duce ha chiamato intorno a Sè, dinanzi agli obbiettivi fotografici, gruppi di mutilati e ciechi di guerra, l'imponente massa dei soldati ha di continuo inneggiato al Duce con ardentissime e commosse dimostrazioni di fede.

La seconda parte dello spettacolo comprendeva una «Tarantella» di Rossini-Respighi, le variazioni della «Danza delle quattro stagioni» nell'opera *I Vespri Siciliani*, il minuetto del *Carillon Magico* di Pick-Mangiagalli e la «Danza dei sette veli» della *Salomè* di Strauss.

Prima che avesse inizio il secondo atto del *Barbiere di Siviglia* ultima parte dello spettacolo, i camerati in grigio-verde ancora una volta e con la medesima appassionata intensità hanno acclamato il Duce.

Alternativamente, nelle pause, al vibrante e cameratesco, al saluto ai valorosi camerati della Potenza amica ed alleata e al Condottiero del Terzo Reich. Come si è accennato ha trionfalmente chiuso la bella manifestazione d'arte il secondo atto del *Barbiere di Siviglia* squisitamente interpretato da Gianna Pederzini e Maria Huder e da Luigi Fort, Benvenuto Franci, Giulio Neri, Giulio Cirino e Biagio Giusti, e diretto dal maestro Bellezza.

Poi il velario si è ancora una volta dischiuso e dalla ribalta gli artisti, le danzatrici e la massa corale hanno salutato romanamente il Duce. Essi, gettando fiori ai soldati, hanno unito la loro voce e i loro applausi al clamore dei camerati combattenti che inneggiavano al Re e Imperatore, al Duce, all'Italia e alla sicura vittoria delle nostre armi.

Prima di lasciare il teatro, il Duce ha rivolto parole di compiacimento ai maestri direttori e agli artisti che si erano adunati in una saletta presso il Suo palco, e li ha ringraziati per l'opera spontaneamente offerta ai gloriosi feriti italiani ed alleati.

Quando il Duce ha lasciato il teatro, la folla, che si era andata man mano addensando sul piazzale antistante, Lo ha accolto e salutato con una calorosa devota manifestazione di affetto.

Il Duce tra un gruppo di mutilati, durante un intermezzo dello spettacolo al Teatro Reale dell'Opera. (Telefoto)

Il saluto del Duce agli universitari soldati

Il Segretario del Partito a un rancio offerto a 1800 goliardi in grigio-verde

Roma, 9 maggio.

Oggi alle 13,30, si è svolto, in una vasta rimessa dell'A.T.A.G., in via Prenestina, il rancio offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ai 1800 studenti universitari e ai loro comandanti, appartenenti ai vari Reggimenti di stanza a Roma.

Al rancio ha partecipato il Segretario del Partito. All'ingresso, l'eccellenza Serena, che vestiva l'uniforme di maggiore del Bersaglieri, è stato salutato con grida travolgenti di *Duce! Duce! Duce!* mentre nella vasta officina si levava il canto della gioventù guerriera.

Il rancio, al quale hanno partecipato anche il comandante del Presidio militare di Roma, i vice-Segretari del Partito, i vice-comandanti generali della G. I. L. e comandanti dell'Esercito e della Milizia, si è svolto in un'atmosfera di fervido cameratismo e schietto entusiasmo.

Il Segretario del Partito ha recato ai goliardi il saluto affettuoso del Duce che guarda alla gioventù universitaria in armi con particolare simpatia.

Ha quindi esaltato le gloria dell'Esercito italiano, protesso con tutto il popolo intorno al Duce verso il supremo obiettivo della Nazione in guerra: la vittoria.

Un grido solo altissimo ha risposto: *Vinceremo!*

Al termine della riunione, si è ripetuta, fra i rinnovati canti di giovinezza, la vibrante manifestazione di devozione e di amore al Duce.

Eroismo di combattenti nella guerra in corso

2394 decorazioni - 28 medaglie d'oro e 336 d'argento

Le decorazioni al Valor militare, concesse ai militari del Regio Esercito per la guerra attuale nel periodo dal 10 giugno 1940 al 1.o maggio 1941, sono:

MEDAGLIE D'ORO: 28;
MEDAGLIE D'ARG.: 336;
MEDAGLIE DI BRONZO: 695;
CROCI DI GUERRA: 1335.
Totale: 2394.

Le Camicie Nere all'Esercito

Il cameratesco saluto recato da Serena al Sottosegretario alla Guerra e al Ministro Teruzzi

Roma, 9 maggio.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai Vicesegretari del P.N.F. e dai Vicecomandanti generali della G.I.L., si è recato stamane al Ministero della Guerra, dove è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato, al quale ha portato il saluto cameratesco delle Camicie Nere all'Esercito, esprimendo la certezza che la perfetta fusione di volontà e di fede dalla quale il Partito e l'Esercito si sentono solidamente uniti nel nome del Duce, costituisce la suprema garanzia della vittoria.

Successivamente il Segretario del Partito e gli altri gerarchi si sono recati al Ministero dell'Africa Italiana per manifestare al ministro Teruzzi la affettuosa solidarietà di tutte le Camicie Nere verso le popolazioni italiane dell'Impero che dimostrano con il loro eroico contegno il profondo attaccamento alla Madre Patria.

Blocco di ferro

Nel Viale Celoniaka, sorridente nel verde denso di ippocastani dall'incipiente fioritura, si vanno ammassando i reparti provenienti dalle caserme periferiche, e anche da località distanti come Vrhnica e Horinl. Fanterie, Granatieri, Alpini, Artiglieria ippotrainata, semovente, autoportata, Genio, Compagnia chimica, elementi motorizzati dei presidi, hanno costituito ben presto un blocco imponente di grigio-verde, munito armi e macchine, al quale si associa il tempo, ancora imbronciato dopo le piogge dei giorni scorsi.

Il più vicino possibile, i curiosi guardano, si trasmettono le notizie, le chiedono, le traducono, completando così la conoscenza di reparti e di specialità, finora frammentaria.

Ma, ad un tratto, tre squilli di attenti, Marcia Reale e Giovinezza richiamano l'attenzione: arrivi a cavallo l'Eccellenza Ambrosio, comandante della II Armata. Sono con lui il generale Robotti, comandante del 11° Corpo d'Armata e uno stuolo di ufficiali. Il generale Ambrosio passa rapidamente in rivista lo schieramento, quindi si reca per il Viale Risnich fino all'altezza del parco Tivoli, dove è il posto delle autorità civili. In esso sono il R. Commissario Grazioli, il Principe Vescovo di Lubiana monsignor Rozman, il Console di Germania von Broech, il Console generale Guerrini Maraldi, il Capo del Partito nazista, l'ex-Bano di Lubiana signor Natlacen, il sindaco di Lubiana signor Adlesic. Tutt'intorno in folla si addensa, in specchi umani al primo piano della Galleria d'Arte moderna, in costruzione, e che fu da terrazza.

Passo Romano

Intanto, dal viale Celoniaka, il blocco comincia a smodarsi per infilare il Bulevard, più dolce degli altri, perchè alberato soltanto di giovani tigli. Apre la sfilamento la Banda e la batteria di tamburi del 1.o Reggimento Granatieri, comandato dal colonnello Dal Negro, immediatamente seguito da reparti di Carabinieri Reali. E' uno spettacolo magnifico per compattezza e vigore. La vecchia bandiera, decorata con la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, due Medaglie d'oro al valore, due di argento e una di bronzo, cinquine nei suoi bordi lacerati una storia di eroismi tramandati di generazione in generazione e mai traditi. Al suo passaggio le braccia si levano al saluto, e il saluto rimane, come sola ammirativa, dietro i Battaglioni dal volto abbronzato, così abbronzato, che anche i giovanissimi sembrano già veterani.

La musica scandisce l'inno dei Granatieri, una cede improvvisamente ai tamburi, per lo sfilamento al passo romano: gomito a gomito, ogni file par saldata e il tetto di baionette fonde le file in una massa unica, che batte ritmicamente sull'asfalto, richiegando un simbolo di volontà e di potenza. Più avanti e, in confronto, quasi bersaglieresco, ecco il 2.o Reggimento Fanteria del Re, cravatte rosse, comandato dal colonnello Soldà. Preceduto dalla sua musica e dalla bandiera, non meno gloriosa, che vanta in Croce dell'Ordine Militare di Savoia, due Medaglie d'argento e tre di bronzo, anche il 2.o Fanteria sfila con tre Battaglioni a passo romano, rinnovando un identico spettacolo di fierezza e di forza.

Al passo ordinario sfilano invece i reparti d'accompagnamento; il 13.o Battaglione mortai, l'11.o Battaglione guastatori (questi sconvolgitori d'ogni sistema di difesa e la cui opera caratterizza la guerra d'oggi) insieme con un Battaglione del Genio.

Senza più il rimbombo di centinaia di piedi che battenti all'unisono, formano una batteria di tamburi, il loro passaggio impercettibile pur scivolare via come su soppo. Ma l'impressione immediatamente tangibile della forza fisica, ritorna subito con due Battaglioni di Alpini, comandati dal colonnello Brizzone e con il 3.o Battaglione Camicie Nere da montagna. A passo ordinario, ma a ritmo da conquista, così sfilano, velocemente avvolti nell'alone di una simpatia ben meritata e profonda.

Al comando del tenente colonnello Zoppis, e caratterizzata da uno accento rapido, ecco la 13.a Compagnia divisionale semovente. Il 2.o Gruppo del 23.o Artiglieria da Fortezza, il Gruppo artiglieria alpina «Val d'Adige», il cui passaggio è subito superato dal chiasso assordante dell'artiglieria autoportata e dalla coreografica fulminea comparsa della fanfara a cavallo.

L'artiglieria

E' un nucleo di cavalli dinarki, che sfila di corsa con un lampo di vittoria e di vita, attirando su di sè ogni sguardo, mentre la coda brontola un'ondata di motori. Comandati dal generale Albuzio, si susseguono una Batteria da 20 del 23.o Reggimento di Artiglieria, tre Gruppi da 105/32, due Gruppi da 149/13.

Come gingilli docili le formazioni d'acciaio seguono i trattori veloci in un chiasso assordante di ruote, di scappi e di ferro, domitato a tratti dalle musiche, le cui note si traducono in parole nei nostri cervelli e nei nostri cuori: «Con romana volontà...» «...Duce, Duce, chi mai saprà morire?...». E il rombo riprende.

Finale da regia cinematografica, passano i reparti del Genio motorizzato pronti a gettare i ponti sopra ogni fiume, una telefonica tra volta e volta, a fugare le tenebre e a svelare l'insidia notturna con le stazioni foto-elettriche, ecco gli specchi giganteschi il cielo non più imbronciato e gli alberi passano via sorridendo. La 11.a Compagnia chimica ha i suoi autocarri popolati di spettri apocalittici, così vestiti come sono di camici isolanti e di maschere antigas... E' come un'ombra che, da una semplice rassegna di potenza, ci richiama più direttamente alla guerra; quella guerra che la civiltà ancora tiene lontana, ma alla quale bisogna essere preparati, perchè la forza non sia colta di sorpresa. Ancora qualche motore e la rivista è finita.

L'Italia e la sua nuova provincia si conoscono un tantino meglio.

Antonio Antonucci

Comuni liguri che donano cannoni - trofei alla Patria

Genova, 9 maggio.

I comuni di Zoagli, Camogli, Chiavari e Sestri Levante hanno deciso di donare alla Patria, perchè siano fusi, i cannoni che adornano quei giardini come trofei della guerra 1915-18. La nostra città ha molti di questi cannoni nei suoi giardini, ed anche essi tranne quelli che a giudizio dell'Ufficio delle Belle arti hanno speciali pregi artistici o storici, andranno alle fonderie.

L'Albo della Gloria

Le perdite sui vari fronti a tutto il mese scorso

Roma, 9 maggio.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di aprile e quelle non comprese in precedenti elenchi, sono:

ESERCITO. - Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 2338 (di cui 4 albanesi); feriti 12.605; dispersi 5.839.

Fronte giulio: Caduti 34; feriti 73; dispersi 31.

Africa Settentrionale: Caduti 184 (solo per 75 è pervenuta comunicazione documentata); feriti 52; dispersi 49.868.

Africa Orientale: Caduti 3.270 (solo per 97 è pervenuta comunicazione documentata); feriti 5.040; dispersi 13.300.

MARINA. - Caduti 39; feriti 115; dispersi 3.921.

AERONAUTICA. - Caduti 89; feriti 91; dispersi 99.

Gli elenchi dei caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti ed alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

LA RIVISTA MILITARE A LUBIANA superbo spettacolo di potenza guerriera

I vittoriosi soldati d'Italia suscitano ondate di entusiasmo fra la popolazione della nuova provincia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Lubiana, 8 maggio.

Le bandiere italiane, che già sventolavano su tutti gli edifici pubblici di Lubiana e nei punti più elevati come il Castello, il cruttuccio, le ciminiere, qualche piazza e molte case private, si sono stamane infittite con slancio spontaneo, come prima partecipazione del popolo alla festa che esalta la potenza militare dell'Impero italiano. Non occorre dilungarsi sul significato che questo 9 Maggio assume per la nuova provincia, conquistata con una guerra ed accolta con speranza nel destino di una grande Nazione: esso era profondamente e lucidamente sentito dalle due parti, che lo hanno sottolineato in dignità perfetta, mostrando, da un lato, un superbo schieramento di forze e attivandosi, dall'altra, in due ali folte e simpatizzanti di popolazione cittadina e rurale. E' stata una presentazione, diremo così, ufficiale, una presa di contatto dove, senza atteggiamenti servili, almeno centinaia persone di ogni età e di ogni ceto, dai contadini e dagli operai ai grandi signori, hanno ripetuto all'Esercito quanto i Capi avevano già assicurato alle autorità civili: la promessa, cioè, di una collaborazione lauta, rispettosa delle leggi e della storia, che in crescente simpatia derivata dai nostri atti, porterà, dalla stato presente di cordialità reciproca, a legami più solidi.

Il Comando della piazza di Lubiana aveva annunziato la rivista delle forze del presidio per le ore 9,30, ma molto prima il Viale Celoniaka e il Viale Bleiweis cominciavano a popolarsi di curiosi, via via infittiti fino a rendere praticamente impossibile ogni passaggio.

Blocco di ferro

Nel Viale Celoniaka, sorridente nel verde denso di ippocastani dall'incipiente fioritura, si vanno ammassando i reparti provenienti dalle caserme periferiche, e anche da località distanti come Vrhnica e Horinl. Fanterie, Granatieri, Alpini, Artiglieria ippotrainata, semovente, autoportata, Genio, Compagnia chimica, elementi motorizzati dei presidi, hanno costituito ben presto un blocco imponente di grigio-verde, munito armi e macchine, al quale si associa il tempo, ancora imbronciato dopo le piogge dei giorni scorsi.

Il più vicino possibile, i curiosi guardano, si trasmettono le notizie, le chiedono, le traducono, completando così la conoscenza di reparti e di specialità, finora frammentaria.

Ma, ad un tratto, tre squilli di attenti, Marcia Reale e Giovinezza richiamano l'attenzione: arrivi a cavallo l'Eccellenza Ambrosio, comandante della II Armata. Sono con lui il generale Robotti, comandante del 11° Corpo d'Armata e uno stuolo di ufficiali. Il generale Ambrosio passa rapidamente in rivista lo schieramento, quindi si reca per il Viale Risnich fino all'altezza del parco Tivoli, dove è il posto delle autorità civili. In esso sono il R. Commissario Grazioli, il Principe Vescovo di Lubiana monsignor Rozman, il Console di Germania von Broech, il Console generale Guerrini Maraldi, il Capo del Partito nazista, l'ex-Bano di Lubiana signor Natlacen, il sindaco di Lubiana signor Adlesic. Tutt'intorno in folla si addensa, in specchi umani al primo piano della Galleria d'Arte moderna, in costruzione, e che fu da terrazza.

Passo Romano

Intanto, dal viale Celoniaka, il blocco comincia a smodarsi per infilare il Bulevard, più dolce degli altri, perchè alberato soltanto di giovani tigli. Apre lo sfilamento la Banda e la batteria di tamburi del 1.o Reggimento Granatieri, comandato dal colonnello Dal Negro, immediatamente seguito da reparti di Carabinieri Reali. E' uno spettacolo magnifico per compattezza e vigore. La vecchia bandiera, decorata con la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, due Medaglie d'oro al valore, due di argento e una di bronzo, cinquine nei suoi bordi lacerati una storia di eroismi tramandati di generazione in generazione e mai traditi. Al suo passaggio le braccia si levano al saluto, e il saluto rimane, come sola ammirativa, dietro i Battaglioni dal volto abbronzato, così abbronzato, che anche i giovanissimi sembrano già veterani.

La musica scandisce l'inno dei Granatieri, una cede improvvisamente ai tamburi, per lo sfilamento al passo romano: gomito a gomito, ogni file par saldata e il tetto di baionette fonde le file in una massa unica, che batte ritmicamente sull'asfalto, richiegando un simbolo di volontà e di potenza. Più avanti e, in confronto, quasi bersaglieresco, ecco il 2.o Reggimento Fanteria del Re, cravatte rosse, comandato dal colonnello Soldà. Preceduto dalla sua musica e dalla bandiera, non meno gloriosa, che vanta in Croce dell'Ordine Militare di Savoia, due Medaglie d'argento e tre di bronzo, anche il 2.o Fanteria sfila con tre Battaglioni a passo romano, rinnovando un identico spettacolo di fierezza e di forza.

Al passo ordinario sfilano invece i reparti d'accompagnamento; il 13.o Battaglione mortai, l'11.o Battaglione guastatori (questi sconvolgitori d'ogni sistema di difesa e la cui opera caratterizza la guerra d'oggi) insieme con un Battaglione del Genio.

Senza più il rimbombo di centinaia di piedi che battenti all'unisono, formano una batteria di tamburi, il loro passaggio impercettibile pur scivolare via come su soppo. Ma l'impressione immediatamente tangibile della forza fisica, ritorna subito con due Battaglioni di Alpini, comandati dal colonnello Brizzone e con il 3.o Battaglione Camicie Nere da montagna. A passo ordinario, ma a ritmo da conquista, così sfilano, velocemente avvolti nell'alone di una simpatia ben meritata e profonda.

Al comando del tenente colonnello Zoppis, e caratterizzata da uno accento rapido, ecco la 13.a Compagnia divisionale semovente. Il 2.o Gruppo del 23.o Artiglieria da Fortezza, il Gruppo artiglieria alpina «Val d'Adige», il cui passaggio è subito superato dal chiasso assordante dell'artiglieria autoportata e dalla coreografica fulminea comparsa della fanfara a cavallo.

L'artiglieria

E' un nucleo di cavalli dinarki, che sfila di corsa con un lampo di vittoria e di vita, attirando su di sè ogni sguardo, mentre la coda brontola un'ondata di motori. Comandati dal generale Albuzio, si susseguono una Batteria da 20 del 23.o Reggimento di Artiglieria, tre Gruppi da 105/32, due Gruppi da 149/13.

Come gingilli docili le formazioni d'acciaio seguono i trattori veloci in un chiasso assordante di ruote, di scappi e di ferro, domitato a tratti dalle musiche, le cui note si traducono in parole nei nostri cervelli e nei nostri cuori: «Con romana volontà...» «...Duce, Duce, chi mai saprà morire?...». E il rombo riprende.

Finale da regia cinematografica, passano i reparti del Genio motorizzato pronti a gettare i ponti sopra ogni fiume, una telefonica tra volta e volta, a fugare le tenebre e a svelare l'insidia notturna con le stazioni foto-elettriche, ecco gli specchi giganteschi il cielo non più imbronciato e gli alberi passano via sorridendo. La 11.a Compagnia chimica ha i suoi autocarri popolati di spettri apocalittici, così vestiti come sono di camici isolanti e di maschere antigas... E' come un'ombra che, da una semplice rassegna di potenza, ci richiama più direttamente alla guerra; quella guerra che la civiltà ancora tiene lontana, ma alla quale bisogna essere preparati, perchè la forza non sia colta di sorpresa. Ancora qualche motore e la rivista è finita.

L'Italia e la sua nuova provincia si conoscono un tantino meglio.

Antonio Antonucci

Sfilano a passo romano i Granatieri nella via di Lubiana. (Telefoto)

Le giornate del Duce sul fronte greco

Nella sua stringata sobrietà di linguaggio, Il Diario del Comando delle Forze Armate di Albania registra obbiettivamente, senza alcuna condiscendenza al colore e senza alcuna lesinga stilistica, le giornate passate dal Duce al fronte greco alle vigilie della vittoriosa offensiva italiana che doveva rompere lo schieramento nemico costringendolo ad una resa a discrezione che sbarrerà per sempre le ambizioni e speranze rinate dei negrieri sul conflitto balcanico. Ma pure nel suo tenore documentario, questo Diario accende fremiti di passione e sollecita una profonda commozione in quanto la figura del Duce si campeggia irresistibile e sovrana e la Sua umanità di Capo e di Combattente la modo di manifestarsi concretamente in episodi che non si dimenticheranno. La semplicità, la cordialità, la familiarità del Duce, insieme col Suo prestigio, la Sua prestanza, la Sua entusiasmante mobilità di Condottiero, non d'altro desiderano se non di riconoscere gli uomini e i luoghi della battaglia, gli apprestamenti e le armi, i piani di guerra e le condizioni dei combattenti, trovano nel Diario una espressione vigorosa propria nella naturale povertà del racconto ridotto ai suoi termini essenziali e spoglio di ogni convenzionalismo letterario e giornalistico. Voi vedete il Duce muoversi da un osservatorio ad un posto tattico, da un comando di Zona ad uno schieramento di prima linea senz'altro riparo che quello della sua buona stella, senza alcuna preoccupazione per Sè ma piena di attenzione per gli ufficiali e i soldati che, ovunque appaia, La circondano di devoto affetto e di premurosa simpatia. La Sua mobilità è portentosa e tuttavia appare tanto naturale, tanto, staremmo per dire, regolamentare. I Suoi colloqui con i generali si alternano con quelli spesso casuali e improvvisi con gli operai, con i soldati, con i feriti incontrati lungo l'itinerario di guerra. Le stesse soste alla mensa fraugale a fianco delle cucine da campo, gli stessi pernottamenti sotto la tenda, acquistano un particolare significato tanto questo Suo naturale, giornaliero adattamento alle necessità di guerra appare educativo e esemplare. Assaggia il pane di una razione di forti da campo e esclama, incitivo: «Lo mangio sempre volentieri, è il pane dei vent'anni». Sulla Sua strada incontra un ferito e lo conforta: «Guarirai presto». L'altro, rincuorato, non pensa più al suo dolore fisico e risponde serrato: «L'importante è vincere». Un mattino torna all'osservatorio sotto una pioggia dirotta. Altrimenti avrei a rigattare, incessanti mendche continue, sono battute dall'artiglieria, fucileria vicina e lontana. Egli va, si muove col Suo passo leggiadro, supera Reggimenti in marcia, rappresenta posizioni esposte, conferisce con i comandanti superiori, sempre serena, calma, decisa, comprensiva. Nessuna prosa elaborata potrà, meglio di questo scarno Diario, rappresentare agli occhi degli italiani il Duce, combattente fra i combattenti. E' forse conosciuto nella Sua più alta, più memorabile espressione di Soldato, di Uomo d'arme, di Condottiero, retto ad ogni disagio, pronto ad ogni evento.

Medaglia d'oro alla memoria del ten. col. Ferrucci

Roma, 9 maggio.

E' stata conferita la medaglia d'oro al Valor Militare «alla memoria» al Tenente colonnello Ferrucci Adelgiso di Emilio, nato a Pico (Frosinone) del 47° Reggimento Fanteria, con la seguente motivazione:

«Comandante di colonna, audace ed entusiasta, sempre alla testa dei reparti avanzanti che animava con la sua fede e con giovanile entusiasmo, sempre presente ove maggiore era il pericolo, guidava ardimentosamente le sue truppe in più giorni di aspri combattimenti e superando importanti posizioni validamente fortificate. Durante un'azione oltremodo violenta, contrastata da intensa reazione dell'avversario che era riuscito ad arrestare il movimento del battaglione, si portava di propria iniziativa alla testa dei suoi fanti e li precedeva all'attacco, riuscendo con l'esempio del suo indomito valore e con mirato uso dell'arma del pericolo a conquistare nuova slancio al movimento offensivo. Nel corso di tale eroica azione veniva colpito a morte. Superba figura di fante e di comandante audace e trascinatore. - Belvinaki-Dolinaa-Prefeta Elia (fronte greco) - 25 ottobre-7 novembre 1940-XIX».

Medaglia d'argento al Valor militare alla memoria del tenente Brenna Oreste, di Cornello, nato a Tradate (Varese), 5° Regg. Alpini e del luogotenente Miccullo Domenico, di Pietro, nato a Paganiello (Taranto), Regg. Lancieri «Aosta».

Sono state inoltre concesse una Medaglia di bronzo e diciannette Croci di guerra al V. M. a viventi.

La chiamata alle armi degli studenti universitari rinviata al 1° luglio

Roma, 9 maggio.

Il Ministero della Guerra comunica che, per speciali esigenze, la chiamata alle armi degli studenti universitari appartenenti alle classi dal 1915 al 1920 avrà luogo il 1° luglio p. v., anzichè al primo di giugno.

GLI SPORT

Continua l'attività calcistica

La Coppa Italia

Trenta squadre di tre categorie giuocano nei sedicesimi di finale

Finito assai per tempo il campionato e rinviati a data da destinarsi i confronti internazionali con la Spagna e con la Germania, l'attività calcistica si concentra ora nella disputa del torneo di Coppa Italia. Questa manifestazione non ha mai avuta troppa fortuna nelle passate stagioni perchè, svolgendosi contemporaneamente al campionato, le squadre nostre non vi annettevano che relativa importanza, badando soprattutto ai punti in palio nella massima prova nazionale. Quest'anno, invece, la Coppa avrà svolgimento continuo e partire dai sedicesimi di finale, in programma per domenica, alla finale, in calendario per il giorno otto giugno.

Le prime giornate di eliminazione hanno lasciato in lizza alcune squadre di Serie C: Terni, Fiumana, Casale, Pro Patria, Sanremese; parecchie di Serie B: Siena, Savona, Udinese, Verona, Spezia, Anconitana, Lucchese, Padova, Brescia, Fanfulla, Liguria, mentre le sedici di Serie A si apprestano a disputare i loro primi incontri. Il sorteggio per le partite di domani ha dato i seguenti accoppiamenti: a Siena: Siena-Bologna; a Livorno: Livorno-Savona; a Venezia: Venezia-Terni; ad Udine: Udinese-Verona; a Fiume: Fiumana-Genova; a Spezia: Spezia-Anconitana; a Casale: Casale-Milano; a Trieste: Triestina-Lazio; a Busto Arsizio: Pro Patria-Lucchese; a Padova: Padova-Sanremese; a Torino: Torino-Napoli; a Bergamo: Atalanta-Brescia; a Roma: Roma-Fanfulla; a Bari: Bari-Novara; a Firenze: Fiorentina-Liguria; a Milano: Ambrosiana-Juventus. Vi sono, come si vede, accoppiamenti fra squadre di Serie A, altri fra squadre di A e di B, altri ancora fra squadre di A e di C; infine fra squadre di B e fra squadre di B e di C.

Come sempre anche questa volta è estremamente difficile fare pronostici per gli incontri fra unità di diversa categoria. Il pronostico dovrebbe essere, in questi casi, nettamente favorevole alle squadre di maggiore quotazione, ma non è proprio da escludere che si debbano avere delle sorprese sin dal sedicesimo di finale perchè non sempre gli squadroni si impegnano nel dovuto modo ed spesso, invece, le «squadrette» si gettano a capofitto nella lotta per ottenere quel successo che è loro negato in partenza. Ad ogni modo il Bologna dovrebbe vincere a Siena, il Livorno battere il Savona, il Venezia il Terni, il Genova la Fiumana, il Milano il Casale, l'Atalanta il Brescia, la Roma il Fanfulla, la Fiorentina il Liguria; tre sole partite saranno giuocate fra squadre di serie A: Ambrosiana-Juventus; Torino-Napoli; Triestina-Lazio; anche in questi confronti il fattore campo dovrebbe avere caratteristiche decisive sui risultati. Il quarto incontro, quello fra Bari e Novara sarà disputerà per il ritiro del Bari dalle competizione. Il Novara sarà quindi ammesso senz'altro agli ottavi di finale.

L. C.

Italia - Germania a Firenze

Le tenniste italiane vincono i due primi incontri

Firenze, 9 maggio.

Sui campi del Circolo del tennis alle Cascine s'è iniziato, nel pomeriggio di oggi, il quinto incontro fra le rappresentative femminili d'Italia e di Germania, alla presenza dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte. Molto pubblico presenziava alla manifestazione.

Questa prima giornata dell'incontro s'è conclusa con due affermazioni delle azzurre, avendo la Sandonnino battuto la Knappel per 6-3 e 7-5, e la Bossi (Ulritein) essendo riuscita a prevalere per 6-2 e 6-4 sulla Rosenow.

Il primo incontro ha visto di fronte la Sandonnino e la Knappel. Nel complesso si può dire che l'azzurra dimostrava nella prima partita una netta superiorità e più si disiniva e di ciò approfittava la Knappel per riprendersi, ma alla distanza la tedesca doveva cedere di fronte alla potenza dell'avversaria.

Il secondo incontro della giornata, meno vario come azioni e meno emotivo del precedente, si concludeva col previsto successo della Bossi sulla Rosenow. Le due tenniste giocavano esclusivamente sul fondo campo con palleggi lunghi, cercando di spiazzarsi a vicenda senza però riuscirvi facilmente data la loro notevole mobilità. La Bossi doveva il suo successo alla maggior regolarità nelle azioni e alla minore fallosità nei confronti dell'avversaria. Domani si avrà la gara di doppio. La coppia italiana sarà formata dalla Toboli e dalla Sandonnino e quella tedesca dalla Rosenthal e dalla Karppel.

Alla Milizia Ferroviaria

Il Campionato di marcia e tiro

Brescia, 9 maggio.

Si è disputata oggi, su un percorso di 25 km., la finale del campionato italiano di marcia e tiro a squadre della M.V.S.N., organizzato dal Comando Generale con la collaborazione del Comando della 15ª Legione di Brescia.

Le trentadue squadre concorrenti, formate da legioni della Milizia ordinaria e da quelle delle Milizie Speciali (Ferroviaria, Contraerea, Marittima e Postelegrafonica) hanno preso il «via» dal viale di Rebuffone. Nelle tribune affollate di pubblico assistevano il console generale Ferrandi capo dell'Ufficio di Addestramento del Comando generale della Milizia, il Prefetto, il Federale, il Podestà.

La gara, svoltasi con un tempo magnifico, è stata vinta dalla squadra della 40ª Legione di Verona nella cat. Milizia ordinaria, e dalla squadra della Milizia Ferroviaria nella cat. delle Milizie Speciali. Quest'ultima, che aveva condotto la gara mantenendosi sempre in testa, ha ottenuto il migliore tempo assoluto e, grazie al risultato conseguito ieri nel tiro a segno, ha conquistato il primato nella sua categoria. La squadra della 40ª Legione con una brillante gara ha saputo superare il notevole svantaggio che aveva nel tiro a segno rimanendo a classificarsi al primo posto assoluto nella sua categoria.

La squadra della 15ª Legione di Brescia, vincitrice della gara di tiro a segno, nonostante fosse formata di elementi anziani, ha ugualmente compiuto un'ottima prova nella gara di marcia, classificandosi quarta nella sua categoria. Degna di lode anche pure le prove delle squadre della Milizia Contraerei e di quelle delle Legioni di Milano.

In seguito ai risultati della gara di marcia la classifica generale, computati gli abbuoni guadagnati al poligono, è risultata la seguente:

Comandi della Milizia ordinaria: 1. 40ª Legione Verona, in 2.13'11" 2/5; 2. 1ª Reparto Speciale A.T.A.G., Roma, in 2.15'37" 1/5; 3. 112ª Legione Roma, in 2.15' 52" 4/5; 4. 15ª Legione Brescia, in 2.19'10" 4/5.

Comandi delle Milizie Speciali: 1. Milizia Nazionale Ferroviaria, in 2.4'35" 3/5; 2. Milizia Artiglieria Contraerea, in 2.13'0" 3/5.

Campionato di Zona: 1. IX Zona Camicie Nere Roma, che ha vinto il Trofeo del Partito; 2. V Zona Camicie Nere Bolzano, che vince il Trofeo del Comando Generale.

I cavalli che parteciperanno al Gr. Pr. del Re Imperatore

Roma, 9 maggio.

Stamane, presso la Società Capannelle è scaduto il termine per la conferma dei concorrenti al Gran Premio del Re Imperatore che si correrà giovedì prossimo. Soltanto per 9 dei 130 iscritti è stata confermata l'iscrizione. E' annunciata la partecipazione anche di Son chi sono!, Egreri, Zio Beatrice e Ferfer.

Il campo dei partenti si prevede così formato: Niccolò dall'Arca (58, Gubellini) di Razza d'Ormello Olgiata, Tarquinio (58, Caprioli) di Razza del Soldo; Ireneo (58, Ronzoni) di Razza del Soldo; Beatrice (56, Fandulli) di Razza Santa Lucia; Grasmac (58, Giovenale) di scuderia Ciampini; Son chi sono! (58, Romoro) di scuderia Miani; Egreri (58, Miani) di scuderia Miani; Zio (58, Pacifici) di Scuderia Mantova; Ferfer (58, Lamberti) di F. Ricci.

Le corse di ieri a Mirafiori

Premio Alessandria (discendente, litre 7.000, m. 1200): 1. Armenio (m 1/2, Gabrielli) di Scuderia Valoria; 2 Diana (49, Silenati); 3. Gasparina (49, Strusiani). Dist. 1 lungh., 4 lungh. Tot. L. 6 (25).

Premio Totalisatori (mista, litre 7.000, m. 1.400): 1 Bambusa (51 1/2, Gabrielli di Scuderia Valoria; 2. Biglia (54, Silenzi); 3. Nucleone (54, Talucci N. P. Meridiano (54, L. Grassini). Dist. 6 l., incoll., 4 lungh. Tot. L. 19; 3, 6,50 (32).

Premio Sestriere (premio di campagna, cavalieri, discendente; L. 8000, m. 5.000): 1. Sumete (74½, Radicati del Cap. Guida; 2. Mcazu (67½, Casanal. Distanziati per sbaglio percorso Pacente (57 1/2, Barcelonzi e Molina (67½, Carlini). Dist. 1 lungh. e mezza. Tot. L. 18; 7, 2,50 (73).

Premio Città Ippicoli (L. 10.000, m. 4.000): 1. Mister (59 1/2, Orancioli di Cortina Napoli); 2. Sorcsini (70, Sarti); 3. Karlo Bianco (68, Zabarski. Dist. 4 lungh. lont. Tot. 8 (20).

Premio A.C.I.-C. (cavalieri, cavalli sanità, discendente, L. 7.000, metri 2.800): 1. Orlando Furioso (72, prop.) di Carloni; 2. Maestrale (72, Bellotti); 3. Massimo (64, Casanal. N. P. Fini (65, Lanzo). Dist. 1 testa, 1/2 lungh., 1 lunch. e mezza. Tot. 5,50; 2, 5 (19).

Premio Guesa (prodiver, L. 7.000, m. 1.500): 1. Ammiraglio (47 1/2, Silenati di Gallina 2. Gian Marco (56, Sarti); 3. Antelminelli (59, Gabrielli) N. P. Cittadella (54, L. Grassini. Dist. 3 l., 4 l., 2 l. Tot. L. 34, 11, 7 (97).

Premio Iveka (cent. L. 8.000, metri 2.800): 1. Varisco (65, Galoppi di Milano 2. Pavonis (62, Casali); 3 Xeb (65, Mercuri). Dist 3 lungh., 1 lungh. Tot. L. 8 (50). Doppio vincente, 5.a a 3.a corsa L. 71

Le corse a S. Siro

Milano, 9 maggio.

Premio Terraza (L. 15.000, metri 1.000): 1. Galoppo (54, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Danada 3. Giusta Pirone. Dist. 2 lungh., 4 lungh. Tot. L. 16,50 (20).

Premio Mongazza (L. 10.000, metri 1.500): 1. Marco (57, Camicli di Scud. Luciana; 2. Pirolo 2. Jelimo; 4 Brigadello. N. P. Fabi, Rosana, Orsini. Dist. incoll., metà lungh., una lungh. e mezzo. Tot. 11,50; 6, 6,50; 6; 47.

Premio Reggio (L. 10.000, m. 1.900): 1 Duchino (72, Turrini) di Nico Castellino; 2. Topo; 3. Mirapolo 4. Arcevia. N. P. Paride, Raimo, Bellusio. Dist. una lunga, cortissima testa. 4 lungh. Tot. 19; 9,50, 12, 67,50.

Premio Lodovico Melzi d'Eril (litre 20.000, m. 1.800): 1. Lutrisimo (47, Pacifici) di Scud. Mantova; 2. Lonelino; 3. Serve; 4. Maxolino da Pumicale. N. P. Zuffegato. Dist. incoll., 2 lungh., 4 lungh. Tot. 12,50; 7; 17, 106.

Premio Mezzanica (L. 15.000, metri 1.600): 1. Zampino (54 1/2, Miani) del Gr. Cr. A. Zanoletti; e Guardistallo (56 1/2, Romoro di Scud. Grisenia 3 Orvia; 4. Seina. N. P. Sterna, Sagrana. Dist. parità, una lunga., testa. Tot. 10; 11,50; 9; 12, 146.

Premio Castellazzo (L. 50.000, metri 4.000): 1. Malfonte (71 1/2, Rimoldi di Scud. Conte Lurani); 2. Amoretto, 3. Scrano; 4. Marchesavella. N. P. Stradera, Forma. Terzi (2 poma Dist. 2 lungh., 3 lungh., 6 lungh. Tot. 16, 15,50, 16,50; 458,50.

Premio Montello (L. 10.000, metri 1.600): 1 Allay (51 1/2, Camicli di Scud. Sempreverde; 2. Chrione; 3 Zoppo 4. Gorgeam. N. P. Varzo, Cattaro. Montevecchi, Lucioli, Farnese. Re d'Armi, Tior di Genetro Dist. 2 lungh., testa, cortissima testa. Tot. 15,50, 7, 25, 7,50, 1496.

Premio Paro (L. 12.000, m. 1.600): 1 Andrea Gal, Camicli di Scud. Sempreverde; 2. Carroccio 3. Fortezza. 4. Scapino. N. P. La Conca, Nizza, Lo Spartano, Milizia, Spinetta, Chestano. Dist. una lunga e mezza, lunch. incollatura. Tot. 17,50; 8, 10, 13,50, 113,50. Scommessa doppia 5.a e 7.a corsa 110,50; 17b.

NOTIZIARIO

Si disputeranno domani ad Alessandria per l. Coppa del Decennale i seguenti incont. di tennis: Juventus-Genova; Borsalino-Pubblici Impiegati.

Il 31 maggio a Monaco si svolgeranno regolari incontri valevoli per l'assegnazione dei titoli europei: Pesi gallo: Cattaneo, sfidatore - Remscheid (Germania) sfidante; leggeri: Hitzler (Germania) detentore - Bisterna, sfidante.

Nei giorni 16 e 17 maggio al campo della Società Lazio si svolgerà una grande gara di tiro al piccione in cui si darà in palio un premio speciale del Re Imperatore.

Dato due volte come caduto un centurione risulta in vita

Desio, 9 maggio.

Ai primi del mese scorso si spargeva la notizia della morte sul fronte greco dello squadrista centurione Corrado Bonvini, avvalorata da parecchi scritti giunti dal fronte. Si era anche precisato che egli si era immolato alla testa dei suoi legionari, la mattina del 14 aprile. La notizia veniva data alla sposa del Bonvini da un ufficiale della Milizia ed il Fascio di Desio disponeva per un solenne ufficio funebre che si doveva celebrare la mattina del 6 maggio, Senonchè la sera del 5 giungeva alla signora Bonvini un telegramma da Corinto, che diceva: « Sto bene. State tranquilli. Darò notizie. Baci. Corrado Bonvini ».

La comunicazione faceva sospendere l'ufficio funebre e intanto venivano iniziate ricerche, che diedero però esito negativo. Infatti, quasi contemporaneamente, al comando della Milizia giungeva comunicazione che il Bonvini doveva ritenersi morto in combattimento. La moglie, con fierezza, si rassegnava un'altra volta al crudo destino, confortata dal fatto che il marito, già legionario fiumano, squadrista e volontario di Libia, si era immolato per la grandezza della Patria.

Ma ecco che stamane la madre di un legionario di Desio che si trovava col Bonvini in Albania, riceveva dal figlio una lettera sabato 4 maggio, nella quale fra l'altro è detto: « Nell'ultima vostra lettera ho trovato il pezzo di giornale con la fotografia di Bonvini e con la notizia della sua morte in combattimento. Come già vi dissi nella mia precedente, egli era fra i dispersi e precisamente ieri mattina circolava la voce che fosse stato trovato. Sono andato al Comando con il pezzo del giornale ed interessarmi e mi assicurarono che il Bonvini era prigioniero, ricoverato in un ospedale perchè ferito. Ieri sera poi, il portaordini motociclista, conoscendomi, mi fece vedere un fonogramma indirizzato alla famiglia del Bonvini, che egli andava a portare a Porta Eda. Il fonogramma smentiva la morte del Bonvini ».

A conferma di questo scritto, un ufficiale della Milizia mandato dal Comando di Legione dava comunicazione ai familiari del Bonvini che autorevoli informazioni facevano supporre che il Bonvini fosse prigioniero. L'ultimo giorno scorso si è poi avuto con la comunicazione ufficiale, dalla quale si apprende che il Bonvini si trova attualmente a Corinto, presso reparti tedeschi.

Teatri e Concerti

Stagione lirica popolare al « Vittorio Emanuele »

Al Teatro Vittorio Emanuele avrà inizio il 16 corrente una stagione lirica popolare organizzata dal Gruppo dei Sindacati Fascisti Lavoratori dello Spettacolo. Verranno eseguite le opere *Traca, Traviata, Lucia di Lammermoor, Boheme* e *Rigoletto*. Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Mario Braggio e Dagoberto Polsinotti. La rappresentazione inaugurale avrà luogo con la *Tosca*, alla quale parteciperanno il tenore Giuseppe Lugo e il soprano Nora Visconti.

Oggi alla radio

Onde medie 245 (kc/s 1223) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 421,8 (kc/s 810): Ore 12,30: Orchestra d'archi — 12-13,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Dischi di successo — 19,50: Rubrica settimanale per i radioascoltatori e gli artisti italiani — 20,40: Guida radiofonica del mercato italiano.

Onde metri 231,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica varia — 13,15: Concerto del pianista Enrico Rossi Vecchi — 13,45: Concerto del violoncellista Massimo Amphitatroff; al pianoforte: Renato Josi — 14,15: Comunicazioni ai commissionati di Torino — 14,25: Orchestrina.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Inno nazionale romeno e messaggio Ministero della Romania - Celebrazione annuale della monarchia — 20,40: «All'insegna della canzone» trasmissione pubblicitaria! — 21,20: Conversazione di Luigi Bottazzi — 21,30: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi — 22,10: Musiche per orchestra.

Onde metri 230,1: Ore 20,40: Musica varia — 21,30: «Il centauro benedetto» un atto di Nino Salvaneschi — 21,50: Orchestrina.

Cambi e Mercati

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,999; Svizzera 57,95; Bruxelles 4,00; Amsterdam 132,70; Copenaghen 49,28; Stoccolma 59,52; Oslo 59,52; Varsavia 46,18; Praga 8,00; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 402,5-403,5; Spagna 30,55; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 192; Costantinopoli 528; Buenos Aires 16,937-17,13; Yokohama 24,25. — Nuova York: Roma 5,60; Londra 403,25; Berlino 40,05; Madrid 9,85; Parigi 2,80; Roma 33,51. — Zurigo: Italia 31,74; Francia 9,875; Inghilterra 17,675; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 30,56; Olanda 229; Germania 172,50.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 9 Maggio 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: M.a d'ordine (ultimo stato della pagina)	Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bosnia Merzeg.	3.602	23-4-41
Bulgaria	1.674	25-4-41
Danimarca	1.060	24-3-41
Estonia	0	23-4-41
Finlandia	670	22-3-41
Francia	—	—
Germania	44.876	30-4-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Irlanda	—	—
Jugoslavia	—	—
Lettonia	50	23-4-41
Lituania	60	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	600	2-5-41
Romania	932	25-4-41
Slovacchia	1.931	23-4-41
Spagna	600	23-4-41
Svezia	3.880	20-3-41
Svizzera	20.695	25-4-41
Turchia	10.967	12-12-40
Ungheria	4.955	2-5-41

CEREALI. — S. Salvatore Mont., 9: scarsi al Ql. 135-145; lupini 170-190; lupinella specialista 300-330; reci 170-180; fave 175-185; id. rotte 135-140.

FORAGGI. — San Salvatore Mont., 9: fieno maggengo al Ql. 66-70; agostano 62-65; terzuolo 55-57; erba medica 54-57; trifoglione stag. 45-46; id. terzo 44-45; paglia sciolta al grano 22-24, id. pressata 25-26.

VINI. — San Salvatore Mont., 9: vini da pasto all'Hl. 255-280; comuni 245-250; barbareschi extra 290-300; ordinari 230-240; barbere fini 310-350, ordinarie 260-310; bianchi da pasto 250-300; comuni 210-230; stravecchi di grande gradazione fini vecchi per bottiglia 500-550; comuni superiori 380-400, comuni 350-370. »

Rassegna agraria settimanale

Si deve purtroppo constatare che, nonostante venga da anni ripetuto che per una buona riuscita delle colture granarie è indispensabile una buona sistemazione del terreno tale da impedire il ristagno dell'umidità, parecchi campi di frumento rivelano ora come questa raccomandazione non sia stata da diversi agricoltori osservata. La cosa risulta evidente confrontando le colture granarie della stessa zona, dove in colture granarie poste in terreni in declivio risultano migliori di quelle poste in terreni pianeggianti nonostante che sia le une, che le altre siano assicurate contro le identiche avversità climatiche.

Se questo richiamo è opportuno, affinchè esso sia tenuto presente in avvenire, non difficile è porre rimedio ai danni, che si riscontrano attualmente. Mentre per quei grani che sono ora in avanzato stato di sviluppo non vi è altro da fare che proseguire nel combattere le male erbe, non potendosi più pensare ad una concimazione azotata in copertura, la quale recherebbe più svantaggi che benefici, per quei grani invece situati in zone più elevate, e quindi poco sviluppati, una somministrazione di nitrato di calcio può recare qualche miglioramento, purchè preceduta da una diligente sarchiatura. La cosa è possibile, dato che la stagione quest'anno si dimostra in ritardo e tanto più che i frumenti risultanti in queste condizioni non hanno anche avuta in genere nessuna concimazione azotata invernale.

La ridotta stima rimanente di cereali non vincolati agli ammassi ha reso debole la loro attività indipendentemente dai prezzi praticati.

La richiesta dei foraggi è andata in quest'ultima settimana diminuendo in seguito alla possibilità, che vi è stata, di ricorrere in qualche azienda al foraggiamento verde per il bestiame anche se non appartenente integrato dall'erogazione di mangimi, i quali continuano a scarseggiare.

I radunì del bestiame bovino da macello vanno svolgendosi con le consuete norme; ma è sempre la ricerca del bestiame bovino da lavoro e d'allevamento, quest'ultimo con caratteri di eccezionalità contenutezza. La deficienza di animali creati determina l'apporto di capi di peso piuttosto basso, mentre per i fattonali la domanda trova un buon riscontro nell'offerta.

Nei vini gli altri generi, che sono reduci vendemmiali, hanno limitato la attività del mercato in attesa di migliori disposizioni da parte dei detentori.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — S. A. Juventus, in persona dell'amministratore Toppino Giuseppe Antonio, apparecchi sportivi (mercanteria), corso Vittorio Emanuele 6. Torino. Sent. 8-5-41 dichiara secretato l'adempimento degli obblighi del concordato. — **Braglia Francesco,** articoli tecnici, corso Quintino Sella n. 243, Torino. Sent. dich. ad istanza creditrice 6-5-41 verifica crediti 10-6-1941 ore 9,30, Giudice delegato cav. uff. Bastan; Curatore avv. Vittorio Peddighe. — **Manna Stefano,** mercerie, via Borgo Dora 1, Torino. Sent. dich. ad istanza creditore 7-5-41; verifica crediti 13-6-41 ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Bastan; Curatore cav. Mario Bodo.

Confortato dall'Apostolica benedizione è serenamente spirato il (A

Cav. Giuseppe Viziano

Costruttore edile

Affranti dal dolore ne danno annuncio i figli: cap. **Pietro** con la moglie **Rita Rumnella** e bimbi; **Onorata,** prof. **Angelo,** la nipote **Santa De Pereli,** la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina.

Albenga, 9 maggio 1941-XIX.

Munito dei Conforti Religiosi ieri mancò ai suoi cari

Berard Lorenzo

Ex-commerciante

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 9 partendo da via Francesco Millo 35; indi la cara Salma sarà trasportata a Pinerolo.

Pompe Funebri Reata - Telefono 46-018

Santamente come visse, mancava stamane all'affetto dei suoi cari (1338

Matilde Scalambro

Vedova ORLANDINO

Ne danno l'annunzio i figli **Mario** e **Maria** in Bertinetti e parenti. I funerali alle ore 15 del giorno 10 corr. dall'ospedale Mollinette.

Torino, 9 maggio 1941-XIX.

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Croveri Margherita v. Raineri

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero, le sorelle, i fratelli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corrente alle ore 10,15 a Villa Angelica (via Val S. Martino 7).

Pompe Funebri Castellano - Tel 41.292

Il 14 febbraio ha lasciato la vita in Africa Orientale il

Tenente Colonnello d'Artiglieria in Servizio di S. M.

Dott. Carlo Carraglia

Il fratello **Alberto,** Maggiore d'Artiglieria, lo partecipa angosciato a quanti gli hanno voluto bene. (2798

Fontanellato (prov. Parma).

La Messa funebre in suffragio del (1310

Colonnello

Guglielmo Scognamiglio

avrà luogo lunedì 12 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Carlo.

La Moglie ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire per rendere omaggio all'indimenticabile valoroso Caduto e quanti hanno partecipato al Suo dolore.

La famiglia del compianto

Rag. Ugo Rosso

troppo repentinamente ed immaturamente colpita nel più profondo dei suoi affetti, ringrazia tutte le persone che con la loro presenza, col conforto di buone parole, con scritti, e con imponente omaggio di fiori, si associarono al suo dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Pubblicità Economica

ANNUNZI

1) D'INDOLE COMMERCIALE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

ALBERGHI Stampati, Etichette vino, Vedute panoramiche, Carte pinzate, Salviettine, Tovaglie carta, Carta igienica. Cartoleria Cuni, Corso Appello, 14. 10

CERCO officina bene attrezzata per costruire macchine in serie. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65857

COSTRUTTORI, impresari: materiali idrosanitari costituiscono vantaggiosamente interessi. Idrosanitaria, Telefono 65.937. 14006

FABBRICA sedie, tavolini caffè. Mobili cucina smaltati. Garanzia. Facilitazioni. Prezzi correti. Venti Settembre 74. 13638

FRESATRICE N. 2 orizzontale verticale Milanchieri vite 75. Compressore gen. Sabbiatrice. Caldaia verticale tubolare superficie 6,5 bassa pressione. Vendonsi buone occasioni. Cavalli, Lanzo. 14301

GELATIERI visitateci interpellateci per migliori gelati prove ricette gratuite. Sante via Eidona 14, Torino. 53741

SCRIVANIE, libreria, cartoleria. Tavoli disegnatori liro 60, Studi completi, Bidi, Garibaldi 4. 13927

SEDIE tavolini bar da giardino tutti tipi. Sacchetto, Belleela 8. 14357

TERMOSIFONI, impianti vapore in comodi estesissimi cucine. Perdoc. Rosetti 1. Tel. 48.003. 14290

VENDONSI a bottega 4 camere 1.o piano, occorrendo trasformabili. Stampa 101, bar Serra. 33031

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BEATO compiuto sono signora elegantissimo da lire centotrenta (a cu. Laboratorio Confezioni, via Ascoli 6, trani 14.17. 53865

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AVVIATISSIMO, centralissimo negozio mobili cedesi molti anni. Facilitazioni. Telefonare 41.608 oppure 76.464. 14064

BLOCCASI 9000 negozio macelleria macinio profumeria. C. Giulio Cesare 96. 14279

CARTIERA piccola acquisterei od affittarei vicinanze Torino. Scrivere deteglando cassetta 166 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53078

CINEMATOGRAFO centrale causa famiglia cedesi occasione 140.000. Rapido Lucrinoro 20. 10564

NUOVO diffusi giornali proprio ceto, copie 300, piazza Luigi Martini. 53052

RILEVEREI piccola officina fucinatura con impelle. Scrivere cassetta 147 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52064

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI persone distinte produttori, Zona Canavesana. Scrivere Rossin, Ivrea Canavese. 53846

IMPORTANTE industria lavorazione alluminio leghe leggere tutte applicazioni industriali agricole cucina cerca procacciatore segnalatore affari località Vercelli Aosta Novara Cuneo Asti Alessandria. Indicare primarie referenze. Scrivere Tessera Postale 977.813 Ferrovia posta Torino. 53039

IMPORTANTE rappresentanza cerca per Provincia Torino laboratorio industrie meccaniche stabilimenti industriali. Eccezionali referenze. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 14303

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE disegnatore draghetta pettinate, cardato, lunga esperienza, provata capacità tecnica e direttiva, cerca primario Lanificio, Segretezza assoluta. Indicare pratica, pretese ecc. Inviare cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14263

ABILE tagliatrice camicie cerca Baudo Fratelli, via Artisti 19, pianterreno. 53854

ACQUISTATORE operatore per fibre cereali, Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14158

ASSUMONSI abili cucitrici macchina 31-45, apprendiste lavori vari. Sutal, Moncalieri, 47. 35584

BICCOTTIERE tinto esperto cenni fabbricazione abilità assoluta e comprovata. cercasi. Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 53715

CASA signorile cerca cameriera distinta, di buona famiglia ma abituata a mansioni domestiche. Buon trattamento. Dirigere offerte indicando età cassetta 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14268

CERCANSI apprendisti meccanici, manovali e ragazzo per commissioni biciclette e carrello. Donetti, Cuneo 6. 14319

CERCANSI lavoranti domicilio per lavoro facile esecuzione. Fiodorsi, via Goffredo Casalis, 25. 14336

CERCASI capo reparto presso. Scrivere cassetta 151 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35028

CERCASI fresatore I Categoria. Precisionari Sic, via Bologna 74. 53841

CERCASI operaio sabbiatore. Officine via S. Ambrogio 21. 14521

CERCASI operaio veramente abile per macchina affilatrice lametta per barba. Referenze pretese cassetta 373, Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 2784

CONFETTIERE specializzato fabbricazione ogni tipo confetti fini cercasi da importante Ditta. Scrivere cassetta 257 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2714

CONIUGI persona donna tutto fare robusta, dalle 8 alle 12. Scrivere referenze controllabili cassetta 155 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio cerca importante Società. Scrivere indicando posti occupati, stipendi, referenze e pretese alla cassetta 141 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53053

DITTA cerca assistita robusta autoscrr. Telefonare 60-730, Saino, Bidone 31.

FILATURA Torino corso Antonelli 8, Torino, cerca operaie pratiche preparazione e filatrici fine. 3791

FOTOGRAFO stampatore abile cercasi corso Italia 107 Pozzano. 35076

GEOMETRA intelligente cercasi subito. Scrivere cassetta 152 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53932

IMPORTANTE azienda cerca abile fatturista dattilografa, computometrista ed impiegato servizio spedizioni dattiloscritto. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14327

IMPORTANTE fabbrica torinese cerca perito diversamente buona esperienza lavorazioni officina stirossaggio. Presentare curriculum vitae, pretese. Scrivere cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 53932

IMPORTANTE società cerca corrispondente lingue estere stenodattilografa. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53723

IMPORTANTE società cerca impiegata pratica archivio preferibilmente stenodattilografa. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53721

IMPORTANTE società cerca ragionieri e laureati scienze commerciali. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 53720

IMPORTANTE stabilimento ausiliario costruzione macchina industriali, lavorazione media meccanica armi e munizioni, vicinanze Milano cerca ingegnere lunga pratica lavorazioni per capo servizio collaudi. Documentare capacità tecnica organizzatrice. Referenze. Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2783

IMPORTANTE stabilimento ausiliari presso Milano lavorazioni meccaniche belliche e varie cerca buon tecnico conoscenza materiali e lavorazioni per ufficio preventivi. Posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2776

IMPORTANTISSIMA filatura del Biellese cerca abili capo filatore e pettine per stoppa e capo filatore e pettine per selfactings. Precisare referenze e pretese. Scrivere cassetta V 118, Pubblimass Biella. 2778

NUOVO laboratorio confezioni prende in esame offerte capo o capo sartoria. Scrivere cassetta 187 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53907 (z. Rattazzi 22.

PERSONA precisa che desideri fare cassa ad unico pertinamaro cercasi da ditta in casa. Indirizzare offerte cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14266

PRIMARIA confetteria cerca commesso pratico, presenza e coloreno. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53814

RAGAZZA tutto fare capace cucina cerca signora sola, Lamarmora 43. 35365

SOCIETA' Anonima Cerino accomoderebbe giovane ingegnere o geometra, preferibile organizzazione e direzione cantiere lavori montagna. Scrivere Torino, corso Antonelli 5. 32989

STABILIMENTO meccanico cerca disegnatori attrezzisti. Scrivere indicando età, posti occupati, cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53728

UFFICIO sarà ditta cerca giovane giovane svelta intelligente abile primo servizio. Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53792

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CAPO officina esercizio, organizzatore, preventivista, già disegnatore attrezzista, lunga pratica, ogni ramo, offresi. Scrivere cassetta 156 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33955

DATTILOGRAFA, computometrista, corrispondenti, eventualmente magazziniera. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35745

DATTILOGRAFA lavori ufficio cerca impiego ed eventuale decoroso. Rosa, Principe Oddone 20. 53835

GEOMETRA assume contabilità amministrazione cantieri. Scrivere cassetta 110 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32998

GIOVANE ingegnere elettro-meccanico cerca sistemazione preferibilmente Torino, ottime

CRONACA CITTADINA

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero

Il Principe di Piemonte consegna agli Eroi gli azzurri segni del valore guerriero

La presenza del Cardinale - Le medaglie d'oro alla memoria di tre gloriosi Caduti Una medaglia d'oro, due decorati dell'O. M. S., 19 medaglie d'argento, 41 di bronzo e 64 Croci al valore - Il saluto del Fascismo torinese all'Esercito - Il Federale parla agli studenti in armi, fra ardentissime manifestazioni della fiera goliardia torinese - Riuscitissimi spettacoli all'Alfieri ed al Vittorio - Trattenimenti e ranci speciali nei vari Dopolavoro aziendali

La celebrazione del 9 Maggio, festa dell'Esercito e dell'Impero, è culminata ieri in un solenne rito militare, svoltosi all'augusta presenza del Principe di Piemonte nel cortile della Caserma Cernaia, ampia e degnissima cornice alla consegna delle ricompense ai valorosi, ricompense meritate in Africa, in Spagna e sul combattuto fronte Occidentale. Così, con la partecipazione di Umberto di Savoia, l'Esercito ha qui festeggiato in armi — come si conviene a questo nostro tempo di strenua e dura lotta cui già arrise e più arriderà la vittoria — la sua festa annuale, più che mai significativa ad esaltare le virtù guerriere del popolo in grigioverde, della Nazione armata agli ordini del Re Imperatore e del Duce.

Il cortile dell'antica caserma era festosamente parato di tricolore. Grandi effigi del Re Vittorioso, del Principe di Piemonte e del Duce spiccavano fra trofei di bandiere, tra festoni, ordinatamente e scudi di Savoia. In vasto quadrato erano schierate le truppe del presidio componenti un reggimento di formazione al comando del tenente colonnello comandante il battaglione allievi carabinieri. Ogni rappresentanza scortava la bandiera del proprio reggimento. Taluni di questi lembi di seta, sfilacciati e gloriosi parlavano di vecchie battaglie e di vecchie glorie; altri dal vivido colore già recavano i segni di glorie più recenti, di fatti d'arme attestanti l'eroismo dei nostri fratelli in Africa e nella guerra attuale.

Su un palco eretto di fronte a quello sul quale dovevano salire l'Augusto Principe e le Autorità, stavano i valorosi in attesa della ricompensa: un foltissimo stuolo di Soldati d'ogni grado e d'ogni età. Ufficiali di tre e di quattro guerre, giovani tenenti dal volto ancor quasi imberbe, soldati poco più che ventenni. Fra le divise grigioverdi degli Eroi spiccavano le gramaglie delle madri, dei padri, delle spose, delle sorelle di cotore che, cadendo, con un supremo anelito hanno invocato il nome d'Italia come a voler combattere oltre la morte. Eroi fra gli Eroi, sublimi esempi dei quali è costellata la storia di questa Italia, santa per il sangue dei suoi figli versato alle frontiere e altrove, sotto tutti i cieli, lungo tutti i mari. In queste gramaglie fra il grigioverde era tutta la poesia del rito. Madri, mogli e spose, padri e fratelli ben degni di stare fra gli Eroi purissimi, in attesa di ricevere un azzurro nastro che porteranno per tutta la vita fieramente e religiosamente ad attestare un sublime sacrificio, un eroismo altissimo.

Già prima delle 10 le Autorità erano in attesa dell'Augusto Principe. Erano presenti il Cardinale Arcivescovo, il Comandante d'Armata, il Prefetto, il Comandante di Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, le alte cariche della Magistratura, il Comandante della Divisione territoriale, i Comandanti delle Zone Aerea e della Milizia. Tutti gli ufficiali generali del presidio in folto gruppo stavano su un palco a sinistra di quello d'onore.

Alle 10 in punto, salutato dal triplice squillo d'onore e dalla Marcia al campo è giunto Umberto di Savoia, in divisa di generale d'armata. Accompagnato dalle più alte autorità militari e civili Egli ha percorso il fronte delle schieramento mentre la banda degli allievi carabinieri suonava gli Inni della Patria e la Marcia del Principe Eugenio.

Passate in rivista le truppe schierate e il gruppo dei valorosi in attesa della ricompensa, il Principe augusto è salito sul palco con le autorità. La cerimonia ha quindi avuto inizio con una breve ed infocata orazione del camerata Bardanzellu, presidente del Nastro Azzurro, in divisa di tenente colonnello.

L'oratore ha, con forte slancio lirico, esaltato il significato del rito, proclamando il valore della nostra razza oggi riaffermato luminosamente nelle più dure e sanguinose battaglie. Ha concluso esaltando la volontà di vittoria che urge l'animo del popolo italiano, stretto, oggi come non mai, intorno al Re Imperatore e al Duce.

Sono state distribuite poscia le ricompense al valore ai parenti dei Caduti e agli Eroi. La vedova del tenente Remo Scheconi, la mamma del tenente Annibale Lovera di Maria e il padre del caporale Alberico Marrone hanno ricevuto dall'Augusto Principe le medaglie d'oro alla memoria dei loro Cari, caduti sul Fronte Occidentale. Le tre motivazioni lette ad alta voce, nel silenzio solenne, mentre le truppe presentavano le armi, hanno diffuso per l'aria un'epica ventata di gloria.

E' quindi stato chiamato a ricevere la medaglia d'oro il tenente Bruno Josi, che ha meritato l'altissima ricompensa in Africa Orientale. Lo stesso ha avuto poco dopo una medaglia di bronzo.

In seguito sono stati decorati dell'Ordine Militare di Savoia il ten. col. Giuseppe Rosai e il ten. col. Carlo Tullio Giordana, volontario sessantatreenne. I due decorati hanno ricevuto la ricompensa dalle mani di Umberto di Savoia che li ha quindi abbracciati.

In seguito sono state appuntate sul petto di altri valorosi diciannove medaglie d'argento, quarantuna di bronzo e sessantaquattro Croci al valore.

Dopo il rito, il Principe di Piemonte salutato dalla *Marcia Reale*, mentre le truppe presentavano le armi, ricevuto l'omaggio di tutte le autorità presenti, lasciava la Caserma Cernaia. Fuori sostava una grande folla che ha tributato all'Augusto Principe un'affettuosa e calda dimostrazione al grido di «Savoia! Savoia!».

L'alta avanzata saliva possente al cielo, dimostrazione dell'attaccamento tenace del nostro popolo alla Casa che qui ebbe le prime fortune e che, maestra di vittorie, altre ne aspetta dal Destino.

Prima di questa solenne cerimonia, un'altra se n'è svolta al Comando di Corpo d'Armata. Il Federale, con i Direttori della Federazione e del Fascio e con tutti i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, fra i quali la Medaglia d'oro sol. Poggi, si è recato a portare il saluto delle Camicie Nere torinesi all'Esercito glorioso.

E' stato ricevuto dal Comandante di Corpo d'Armata, che era attorniato da tutti gli ufficiali generali del Presidio. Erano presenti il Comandante della Divisione e quello della Zona aerea. Presenziava pure il Comandante della I Zona della Milizia.

Il Federale ha espresso al Comandante del Corpo d'Armata l'animo cameratescamente affettuoso con il quale il Fascismo torinese guarda oggi all'Esercito, cui sono legate le fortune e le vittorie della Patria in armi.

Particolarmente sensibile a queste calde espressioni il Comandante del Corpo d'Armata ha risposto al Federale riaffermando i sentimenti che legano l'Esercito al Partito, espressione più genuina del popolo italiano stretto intorno al Re e al Duce in una suprema volontà di vittoria.

Alle ore 12,30, gli universitari fascisti volontari alle armi, presenti i loro comandanti, si sono riuniti alla Casa dello studente. Il Federale ha parlato ad essi esaltando il significato della giornata e sottolineando quelli che sono i doveri delle generazioni mussoliniane nel clima duro della guerra. Ardentissime manifestazioni di fede fascista hanno suscitato nei goliardi in armi le fiere parole del Gerarca. Ai goliardi stessi è stata quindi offerta una colazione nella sede del Guf.

Nel pomeriggio, i soldati del presidio sono stati variamente intrattenuti in teatri cittadini e nelle sedi dei Dopolavoro. Alle ore 15, al teatro Alfieri, si è svolto, a cura della Compagnia Macario, uno spettacolo organizzato dalle Associazioni combattentistiche e dai reparti d'arma, con la collaborazione dell'O.N.D. per i militari, in gran parte feriti. Se è vero, come è vero, che il miglior compenso alla fatica dell'attore è la gioia del pubblico, il simpatico e popolarissimo attore torinese ed i suoi valorosi collaboratori d'ambo i sessi — perchè non è vero che siano tutte donne — debbono aver provato ieri una delle maggiori soddisfazioni della loro carriera artistica. Erano presenti le alte autorità militari, il Prefetto, il Federale, le gerarchie maschili e femminili del Fascismo torinese. Negli intervalli, Macario, la Osiri e gli altri attori della Compagnia hanno graziosamente prestato alle fanciulle fasciste il loro concorso per la distribuzione di sigarette, libri ed altri doni. Uno spettacolo si è svolto anche al Teatro Vittorio Emanuele, organizzato dal Dopolavoro provinciale. La signorina Maria Luisa Dell'Amore, professoressa di piano, ha per la prima volta cantato, fra grandi applausi. Nel frattempo i battaglioni della G. I. L. e reparti universitari, alla presenza del vice-Federali, hanno reso omaggio alle lapidi dei Caduti nelle caserme del 92.o Reggimento fanteria, del 1.o Genio, di Nizza Cavalleria. Eguale omaggio è stato reso alle lapidi delle caserme del 1.o Artiglieria alpina, del 1.o Centro automobilistico, del 91.o Fanteria, del battaglione allievi Carabinieri, del 1.o Artiglieria di armata, del 4.o Bersaglieri e della caserma dell'Aeronautica. Alle 17, il Federale, nella sede del Dopolavoro provinciale ha distribuito doni ai militari.

Spettacoli e ranci speciali hanno avuto luogo al Dopolavoro delle Forze armate e nelle sedi dei vari dopolavoro aziendali nonchè negli ospedali. All'Ospedale Militare è stato offerto uno scelto programma di gustose scenette e canzoni. Al Dopolavoro Fiat ha avuto luogo un riuscitissimo spettacolo di varietà, al termine del quale sono stati distribuiti panini, birra e sigarette. Durante la giornata, visitatrici fasciste hanno visitato le famiglie dei Caduti. Al Dopolavoro delle Forze armate sono anche stati sorteggiati premi a sorpresa. Analoghe manifestazioni si sono svolte nei presidi vicini. Da Chivasso ci telefonano che, durante la giornata, è stata montata la guardia d'onore al Sacrario dei Caduti: una messa al campo è stata celebrata da don Solero, Cappellano militare capo e sono stati distribuiti doni grazie a cospicue elargizioni del Fascio e di Enti.

In serata in tutti i Gruppi rionali e nei Fasci principali della Provincia è stata celebrata la fausta giornata in raduni organizzati dall'I.N.C.F.

Il Principe decora il padre di un eroico soldato caduto in combattimento.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Agnelli e il prof. Vittorio Valletta

Dieci milioni offerti dalla Fiat per gli orfani di guerra

In una recente udienza concessa dal Duce al senatore Giovanni Agnelli e al prof. Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat, è stato comunicato al Duce che la Fiat mette a disposizione lo importo di dieci milioni di lire per la costituzione di un primo fondo per istituzioni ed opere in favore di orfani di guerra. (Stefani)

Una lezione di Roberto Roberti sul lavoro nel nuovo Codice

Per invito dell'Istituto di Cultura fascista e del Sindacato avvocati il camerata Roberto Roberti, presidente del Comitato giuridico della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli ha tenuto nell'Aula Magna della Università una interessante lezione sul lavoro nel nuovo ordinamento giuridiario dello Stato.

L'oratore dopo aver ricordato i principii ispiratori della codificazione fascista ha messo in rilievo l'importanza politica prima ancora che giuridica di questa parte del Codice nella quale sono trasfusi gli istituti che il Regime ha creati nel campo economico e sociale.

Mentre l'economia liberale era dominata dal criterio della speculazione industriale, l'economia corporativa si fonda sulla collaborazione produttiva nell'interesse nazionale: fra l'imprenditore ed i suoi collaboratori nell'ambito dell'organizzazione dell'impresa non c'è dunque che una gerarchia di funzioni e di responsabilità. Originale è apparsa l'esposizione del camerata Roberti sul concetto della attività professionale che integra le personalità del cittadino produttore di fronte allo Stato.

Manifestazione che aveva richiamato un folto pubblico di studiosi, di magistrati e di organizzatori sindacali, avevano aderito il ministro Thaon di Revel, il Presidente nazionale del C.A.I., il Segretario del Sindacato Nazionale avvocati ed altre personalità.

Al Consiglio prov. delle Corporazioni

Il nuovo presidente della sezione commerciale

In seguito alle dimissioni rassegnate dal cav. Guido Giustetti dalla carica di Presidente della sezione commerciale del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Torino — carica ricoperta dal 1'8 aprile 1938 — su designazione del Partito, con decreto del Ministro delle Corporazioni in data 5 aprile 1941 è stato chiamato a sostituirlo in tale carica il camerata cav. Gilberto Palmieri, elemento noto ed apprezzato nell'ambiente commerciale cittadino.

Convocazioni per la commemorazione di Pallotta

I PROFESSORI UNIVERSITARI sono convocati alle ore 9,15 di domani, domenica, all'Università per assistere alla commemorazione di Guido Pallotta.

I GIORNALISTI, stesso luogo, stessa ora.

GLI ISCRITTI ALL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA, stesso luogo, stessa ora.

Istituto di studi filosofici

Oggi, alle sedici e trenta, in via Po 18, il prof. Enrico de' Negri parlerà di «panlogismo e storicismo in Hegel».

Un lutto del prof. Viziano

Il camerata prof. Angelo Viziano, nostro collaboratore carissimo e carissimo amico, è stato colpito da grave lutto: il padre suo, cav. Giuseppe, al quale era legato da grandissimo affetto, è morto improvvisamente nella sua residenza di Albenga. Al collega, attualmente richiamato alle armi, esprimiamo i sensi della nostra più viva partecipazione al suo grande dolore.

Seguendo la Cronaca

CAPPELLI UOMO
di ottima qualità a veri prezzi di lancio presso i Grandi Magazzini ex-Allasia in via Viotti.

L'Altezza Reale passa in rassegna il Reggimento di formazione.

PER VOI SIGNORE
E. De Benedetti, via Garibaldi 14
lancio per la stagione una ricca collezione di *abiti-sopraabiti-completi*. Vestito *fantasia* e sopraabito «lancio» da L. 150 a L. 180. Modelli di lusso da L. 350 in più. Accurata confez. su misura. Specialità per bambini. Vasta scelta.

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, cremiere delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. Da via XX Settembre a via Viotti.

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto. Sedie a sdraio - Novità
Dalla via XX Settembre a Viotti.

Impermeabili PIRELLI
in vendita presso
Mugetti e Bertinotti
via Garibaldi 8.

«CUCOLO»
Ristorante specializzato per scelti servizi a domicilio.
Via Roma (Piazzetta Chiese).

Biancherie - Corredi
Nicola, v. Roma 9 ang. P. Ameden.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: Irma Ricardo con Nanda Dorli: «Tutte donne».
CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Comp. Riviste Viarisio-Donati: «Sono ordini» al dei tempo» (o quadri di Riga).
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Pabillia

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 20,30 rivista Ricardo con Nanda Dorli: «Tutte donne».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mamma Emma Grammatica, B. Gigli, Carola Rohn, Ceseri, Pelpio.
AMBROSIO: «Notte di fortuna» Peppino De Filippo, Lelio Gloria. Prima.
CORSO: «Verso l'amore» Kristina Soderbaum, Fritz Van Dongen. Prima.
AUGUSTUS: «Ritorna l'amore» Stewart.
CHIARELLA: «Cercasi moglie» 18 vit.
BALBO: «Figlio del gangster» con Jackie Cooper e Robert Warwick.
IDEAL: Piccolo mondo antico (Alida Valli) e Comp. Riviste G. Inglese.
STATUTO: «Volpe insanguinata» con Olga Tschechowa, Karl Ludwig Diehl.
ALPI: «La voce nella tempesta» Oberon
NAZIONALE: «Erano 9 celibi».
MAFFEI: «Rose scarlatte» e rivista.
MASSIMO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Preisner.
ELISEO: «Libreria Bonino» Leo Pola.
COLOSSEO: Una famiglia impossibile.
C. ALBERTO: «I tre diavoli» J. Gabin.
ROSSINI: Canzone del sole (C. la Volpi).
V. VENETO: «Il cavaliere di Kraja».
Fortino Madalena, vera cantante. Ver.
AQUA: «Rosa Rio Grande» e Varietà.
OLIMPIA: «Gli» pagliaccino Giachetti.
SOCIALE: «Tosca» I. Argentina (19,30).
BRESCIA: «Fortuna» Maria Denis.
VINZAGLIO: «Tucmenia» Pola Negri.
P. NUOVA: Lolla: Vita e fine S. Giorgio.
PRINCIPE: «Donna perduta» ore 18).
SAVOIA: «La prima donna che passa».
REX: «La via dei brillanti» (Due de la Falaj con Renée Saint Cyr, Jules Berry, Signoret (Trionfale successo).

VERSO L'AMORE
film di eccezionale importanza artistica e di singolare bellezza:
VERSO L'AMORE
tema drammatico e passionale di eccelso valore, derivato dalla famosa novella «Viaggio a Tilsit» di Sudermann, che già ispirò «Aurora» con *J. Gaynor* e *G. O' Brien*.
Kristina Soderbaum - F. Van Dongen
interpretano ora l'amorosa vicenda che *Manderfilm* presenta
oggi al Corso.

MAMMA
è il potente appassionantissimo film drammatico «Enic» nel quale una «Mamma» difende la felicità del figlio dalle insidie di una incauta passione che travolge l'amore di una giovane sposa.
Interpreti:
Emma GRAMATICA - Beniamino GIGLI
Carola Höhn, Ceseri, Campanini
Oggi al Vittoria.

NOTTE DI FORTUNA
E' uno spassoso film che unisce alla burlesca originalità di un ameno soggetto, l'inconfondibile brio di una festosa interpretazione da parte di
PEPPINO DE FILIPPO - LEDA GLORIA
Vera Bergman.
Esclusività *Ici* di prodn. *Alcasa.*
Oggi all'Ambrosio.

NAZIONALE: «Erano 9 celibi»

con Sacha Guitry, Betty Stockfeld

Al Dopol. delle Forze Armate

Al Dopolavoro delle Forze Armate in via Rossini 8, sono stati eseguiti tre spettacoli d'arte varia, e precisamente alle ore 8 alle 15 e alle 16,30. Lavori prettamente artistici organizzati dalla signora Copperi. Tutti gli interpreti, compresa l'orchestrina, hanno ripetuti ripetuti applausi. Il maggiore, mutilato di guerra, Zoffri addetto al Dopolavoro, ha parlato ai soldati ricordando i nostri eroici Caduti e le pagine gloriose che i combattenti di terra, del cielo e del mare hanno scritto e scrivono per la grandezza della Patria, per la vittoria. Una lotteria ha fatto seguito allo spettacolo, quindi sono stati distribuiti doni e sigarette dalle donne fasciste intervenute.

Trovato a terra ferito

vittima probabile di investimento

E' stato ricoverato al Mauriziano il sessantaseienne Antonio Borsaga fu Bartolomeo, console della Repubblica di San Marino in Savoia, abitante in piazza Carlo Felice 1. Egli presentava una estesa ferita alla regione occipitale e deve commozione cerebrale. E' stato giudicato guaribile in venti giorni. Non ha saputo spiegare come si è ferito. Sembra sia stato urtato da un ciclista o da un veicolo in corso Vittorio Emanuele. Nessuno in quel momento ha visto l'incidente. Il ferito è stato trovato poco dopo al suolo esanime.

Bollettino demografico

DI TORINO

9 Maggio 1941-XIX

NATI	14
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	7

Concorso corale per giovani della Gil

Domani, domenica alle ore 15, avrà luogo al R. Conservatorio «G. Verdi» il Concorso di canto corale indetto dalla Sezione Musicale Femminile della G.I.L., tra Giovani Italiane e Giovani Fasciste dei seguenti Gruppi rionali: Bazzani, Corridoni, Giulio, Odone, Muramutti, Mussolini, Santorre, Serraglio. La Commissione esaminatrice sarà presieduta dal maestro Felice Quaranta. L'ingresso è libero a tutti.

Stato Civile di Torino

9 Maggio 1941-XIX

Vaglienti Luigi fu Giovanni Batt., a. 61, da Cervignano, bracciante, v. Pisanis 7 - Rossetti Caterina ved. Valsesia, a. 74, da Torino, casalinga, v. Monferrato 3 - Ajmerito Dapore in Giovanni, a. 72, da Portico, industriale, c. Sommeiller 19 - Gambarino Giovanni fu Celestino, a. 51, da Brugherio, pensionato, v. Nizza 115 - Bruna Caterina in Lanza, a. 66, da Vinchio d'Asti, casalinga, v. Vandalino 12 - Tantini Angiolina di Biagio, a. 62, da Mercato Saraceno, casalinga, v. Bidone 6 - Garatti Felicita ved. Orlandi, a. 68, da Alessandria, casalinga, c. Lecce - Marsh Jay Blanca Laura ved. Darwine, a. 74, da Federal Tot., casalinga - Soffietti Pietro fu Michele, a. 74, da Torino, operaio - Cascino Caterina in Giacomo, a. 57, da Bergamo, infermiera - Castaldi Giovanni fu Pasquale, a. 58, da Torino, fonditore - Bruzzone Giovanni fu Giovanni Batt., a. 52, da Villanova Mondovì, carrettiere - Pinta Luigina in Raffaldo, a. 36, da Moiano, sarta - Versolli Maria, a. 41, donna di servizio - Barbero Magnetta ved. Bosco, a. 70, da Asti, sarta - Cinotti Maria in Bruni, a. 55, da Gorizia, casalinga - N. N.

La vittoriosa occupazione

di tutta la sponda orientale dell'Adriatico deve essere immediatamente seguita dalla penetrazione nei nuovi vasti mercati di quelle fiorenti Regioni.

Si deve far sapere efficacemente a quelle popolazioni, a quei commercianti, a quegli importatori che l'industria italiana è in grado di soddisfare ogni loro desiderio e necessità in tutti i campi. E queste notizie debbono precedere l'organizzazione di vendita e lo stesso invio dei manufatti, perchè un mercato abbandonato, senza un possibile cliente trascurato, assai difficilmente si lascia conquistare quand'abbia già allacciate relazioni d'affari con altri.

In campo propagandistico una razionale «semina» preventiva a tempestive dà frutti assai più copiosi di qualsiasi successiva «coltivazione» perchè fa nascere desideri, crea bisogni molto più intensi e tenaci. Nessuno si lasci cogliere impreparato dalla pace che scoppierà quando meno sarà attesa; è nei periodi di indecisione e di riassestamento che la penetrazione commerciale riesce più facile, proficua e duratura.

Ed anche meno costosa, perchè attualmente esiste un solo mezzo per dare notorietà ai prodotti in quelle Regioni: il giornale Tomori di Tirana, unico Quotidiano largamente diffuso in Albania e nella maggior parte dei territori limitrofi nei quali giunge regolarmente coi mezzi più rapidi. Per esso le inserzioni pubblicitarie vengono raccolte da tutte le Sedi ed Agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, a modicissime tariffe.

PER DIVENTARE
INGEGNERE - CHIMICO - MEDICO
AVVOCATO, RAGIONIERE, GEOMETRA, MAESTRO, SEGR. COMUNALE, CAPOTECNICO, FATTORE, OPERAIO SPECIALIZZATO, ETC.
OCCORRE
studiare seriamente e per parecchio tempo.
CHI non lo può, quando il grande sviluppo economico dell'Italia nel mondo richiederà domani competenti per i posti di dirigenti, sarà lasciato in
DISPARTE!
BISOGNA PREPARARSI IN TEMPO
STUDENTI - OPERAI - AGRICOLTORI - RICHIAMATI
Se non potete seguire i corsi regolari rivolgetevi SUBITO *indicando vita e studi, all'Istituto:*
"SCUOLE RIUNITE,,
(FONDATO NEL 1891)
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA
o agli uffici di informazioni di:
MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1.
Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi Italianissimi
Dischi FONOGLOTTA
per imparare il
TEDESCO
in modo celere, perfetto, economico!
La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è, ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc.! Ogni corso normale, con 64 lezioni incise, costa L. 500. — I corsi di perfezionamento letterario e commerciale costano L. 170
200 CORSI scolastici, dalla 4ª Elementare al Liceo e all'Istituto magistrale fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1942-43), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i numerosi ragionieri e ragionieri, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, ruolo conten., Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingua straniera, di stenodattilografia, di contabilità, militare, di agraria, di semplicicoltura, di istruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri, e Capotecnici. Corsi femminili, taglio, cucito, ecc. (lezioni aperte tutto l'anno.
Togliere e spedire in busta, indicando vita e studi a:
SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno 44
Prego spedirmi gratis il volumetto N. RIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
4.10.5
Sig.

AL 31 DICEMBRE 1940-XIX
Capitale L. 100.084.200 — Riserve L. 117.340.456,31
Depositi a Conti Correnti: L. 2.905.835.751,88
Cambiali e Buoni del Tesoro: L. 1.647.481.838,17
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

SALSOMAGGIORE
RIAPERTURA IL 15 MAGGIO 1941-XIX
DEL **GRANDE ALBERGO TERME**

Fronte
è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.
Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.
Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
TORINO - VIA SANTA TERESA, 7
e sue succursali ed Agenzie in Italia

COCNAC STRAVECCHIO
(RISERVA SPECIALE)
PURO DISTILLATO DI VINO
S.A. **FRATELLI BRANCA** DISTILLERIE MILANO

LUI: — Io mi domando e dico, quel maledetto giorno che ho chiesto la tua mano, devo avevo la testa?
LEI: — Sulla mia spalla, caro!

— Vi parlo sinceramente, signorina, io tendo la sono un bambino...

— Sì, io so che per lo sono una delle sette meraviglie del mondo, ma guai a lo mi fi separando con la altra ani

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 10 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 112

La rinascita degli Imperi in Europa e nel mondo

L'idea augusta e augustea di spazio e di ordine che costituiva l'annunzio Mussoliniano di cinque anni or sono, è da quel giorno diventata lo statuto e la condizione assoluta di salute e di resistenza del mondo di domani

Berlino, 8 maggio.

Il quinto annuale dello storico giorno in cui Mussolini proclamò dal balcone di Palazzo Venezia il ritorno dell'Impero sui colli di Roma, che l'Italia festeggia oggi per la prima volta in guerra, è giustamente sentito e commemorato da tutta la stampa del Reich come un evento fondamentale e di prima linea che interessa la storia dell'Europa nuova e perciò del popolo tedesco stesso non meno di quanto interessi quella del popolo italiano in particolare.

L'apparizione di un'idea

Si avrebbe torto di vedere in compartecipazioni commemorative di questa specie unicamente degli atti di solidarietà e di cortesia internazionale ovvero di semplici coincidenze di via. Quell'annunzio di Mussolini per cui egli disse agli italiani di alzare gli stendardi le armi e i cuori costituiva una riapparizione storica che, non il sorgere di un solo riparatore e rivalidatore del mondo politico contemporaneo, aveva luogo non soltanto sui colli di Roma, ma contemporaneamente anche negli spiriti della rinascente grande Germania ponendosi così ad esercitare un'altra volta dall'Asse latino-germanico la medesima funzione redentrice che già il medesimo Asse aveva esercitato per secoli durante la seconda giovinezza medioevale del mondo: l'apparizione dell'idea imperiale.

Da quel giorno luminoso di cinque anni or sono, gli stendardi le armi e i cuori di tutto il mondo sono ancora realmente, secondo la parola di Mussolini, alzati e non si sono più rabbassati nè più si rabbasseranno fino a che quell'idea non abbia definitivamente vinto e non abbia disteso sul mondo la sua benefica influenza ordinatrice e organizzatrice e con ciò salvatrice. Non molto dopo che l'arrivo d'Italia e l'intuizione geniale di Mussolini ebbero ridato a quell'idea, contro la resistenza opaca di 52 nazioni sedute a Ginevra e dirette dall'Inghilterra, luce e parole nuove, esso che esse già esplodeva come una epifania decisamente anche nel centro d'Europa, nell'antica capitale imperiale di Praga, riaffermando nettamente dinanzi al mondo sbalordito e ancora disorientato la inesausta necessaria e rinascente funzione degli imperi in Europa e nel mondo e contemporaneamente l'assurdità dell'atomismo pseudo libertario e pseudo nazionalitario wilsoniano che attraverso Versaglia aveva disordinato e precipitato in esso rovine l'Europa. E' l'idea spaziale e ordinatrice medesima che da allora in poi da Addis Abeba e da Praga abbiamo visto divampare intrattenibile da Varsavia a Tirana fino a Lubiana così nell'altro emisfero da Mukden e Pechino garantendo ovunque ordine armonia giustizia distributiva, gerarchia di valori, rispetto di diritti e perciò vera libertà e costruttività civile di contro ai nichilismo e all'arbitrarismo distruttivo e asservitore dell'idea wilsoniana dappertutto moribonda e dappertutto dichiarata fallimentare. Non è senza significato che or ora l'ultimo falso don Chisciotte di una sfiatata ideologia che si appresta forse a montare sul suo Ronzinante, si sia recato a prendere gli auspici della sua sicura sconfitta al dimenticato sepolcro di un uomo la cui opera fu accusata dal suo stesso paese prima di essere condannata e respinta dalla coscienza di tutti i popoli dei mondo forti giovani e capaci di vivere.

La nascita dell'Asse

Questa idea augusta e augustea di spazio e di ordine che costituiva l'annunzio mussoliniano di cinque anni or sono è da quel giorno diventata lo statuto e la condizione assoluta di salute e di resistenza del mondo di domani. Di una scomparsa potenza che questa idea imperiale esercitò con successo nella vecchia Europa finchè anche essa non la tragittò fra le mene, fu detto che essa non fosse esistita si sarebbe dovuto inventarla; ed è questa idea romana ed eterna che il mondo moderno ha un'altra volta dovuto «inventare» per salvarsi.

Sui giornali del Reich la ricorrenza — la quale tanto più si accresce per essi e si addensa di significati in quantochè è anche la giornata dedicata all'esaltazione dell'esercito alleato e coincide per quanto riguarda la Germania con lo scadere preciso dell'anno della grande offensiva di occidente della primavera scorsa — non può a meno di assumere anche un particolare tono diremo di famiglia come commemorazione anche in certo modo della data di nascita dell'Asse che nei giorni fatidici appunto dell'epica lotta delle sanzioni, data di inizio della prima sollevazione per il riscatto d'Europa, vide profilarsi nell'antivegente condotta della Germania nazionalsocialista la prima forma di solidarietà e di storica compressione fra le due potenze che dovevano ben presto affratellarsi di armi e di comunità di destino attorno a cui doveva definitivamente solidificarsi la spaventosa liquidità fallimentare d'Europa nel passaggio dalle vecchie alle nuove forme di vita internazionale. Anche questa data di nascita dell'Asse dunque è tutt'altro che casuale se pur mai vi sia nella storia qualche cosa che rimanga veramente devoluta al caso.

Quello delle sanzioni fu effettivamente l'istante critico della lotta di avvicendamento dei vecchi imperialismi egoistici di potenza diventati ormai elemento di disordine e di anarchia internazionale, impotenti già fin da allora a fermare quella marcia ancora una volta pioniera dell'Italia fascista e l'imperialismo «spaziale» nuovo potenziatore della vita e dello sviluppo dei popoli e creatore di ordine di giustizia e di costruttività internazionali. Da quella lotta in qua le due concezioni, i due imperialismi, i due mondi insomma si sono definitivamente trovati l'uno di fronte all'altro, e si può dire che da allora la guerra sia cominciata e senza interruzione continui. In questa lotta l'Italia, resta l'amica stampa del Reich, versando coniosamente il suo sangue per la indefettibile conquista della posizione centrale determinante a cui ha diritto nello spazio mediterraneo, che è l'ambiente di vita del suo popolo, lo versa contemporaneamente anche per la causa universale della libertà e della possibilità di sviluppo dei popoli e di quella ordinata vita internazionale che è alla cima di ogni aspirazione dell'umanità da troppi anni ormai aspettante e sofferente. Alla luce di questa realtà ideale e vissuta come continuazione ininterrotta della lotta pioniera di conquista di cinque anni or sono, un immenso valore simbolico di affermazione e di certezza politica e storica insieme assume la quasi mitica battaglia che in un punto, non bene precisato nella conoscenza dei popoli, laggiù nel Golfo Sidamo sta in questo momento strenuamente combattendo in condizioni di impari inenarrabile un giovane eroe della razza italiana a cui si dirigono grati e ammirati gli occhi di tutto il mondo e a cui tutta la Germania e quanti sono in Europa europei presentano oggi le armi.

Fattori di stabilità e di pace

Per il resto un importante rilievo dell'atteggiamento del grande Reich nei riguardi del settore balcanico sempre sulla linea maestra indicata dal Führer nel suo ultimo discorso al Reichstag è oggi contenuto in un articolo del collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*, articolo che prevede le mosse dal principio fondamentale proclamato dal Führer del disinteresse territoriale del Reich nel settore in questione, all'infuori naturalmente delle poche correzioni di frontiera che riguardano le proprie nazionalità, nota anzitutto come non potrebbe a meno di riuscire altamente istruttivo ed esemplare ai nemici e detrattori della nuova Germania il qua corso di là dell'Oceano questa generosa e illuminata condotta politica che tiene d'occhio unicamente le reali leggi ed esigenze di stabilità del settore senza elementi perturbatori di egoistiche esigenze di potenza. Il riconoscimento ad amici e ad alleati del proprio diritto è poi naturalmente un altro elemento principale da cui il Reich si lascia guidare nella determinazione di questi assetti. Grande è in Germania la soddisfazione così per la nascita del nuovo Stato di Croazia come per il leale riconoscimento delle aspirazioni nazionali di alleati e amici, riconoscimento che è indubbiamente destinato a costituire un elemento prezioso di stabilità e della futura pace dell'intero settore; e specialmente grande è la soddisfazione — così si esprime a questo punto l'autorevole portavoce — « per il fatto che dalla comunità di armi e di destini della Germania e dell'Italia, questo nostro alleato riceva oggi territorialmente e politicamente l'influenza dovutagli nello spazio di vita che a lui solo spetta nello spirito di quella constatazione una volta fatta dal Führer nel momento in cui l'Italia sopportava da sola in prima linea il maggior peso della guerra, che cioè si sarebbe stato un giorno un solo rendiconto totale e definitivo nel quale il conto sarebbe stato reso chilometro quadrato per chilometro quadrato ».

Importante è anche fra l'altro la constatazione che nel nuovo assetto la Bulgaria assumerà le proporzioni del maggiore Stato balcanico estendendosi nella completezza del suo spazio vitale che va dal Mar Nero all'Egeo conformemente alle capacità e alle necessità del suo popolo e della prova di amicizia data alla Germania nonchè della collaborazione prestata alla costruzione della nuova Europa.

Realismo turco

Questi mutamenti — nota l'articolo — non possono a meno di destare l'attenzione per esempio in Turchia; ma anche colà non possono essere che accolti in atteggiamento tranquillo e amichevole perchè alla conta dei rapporti di amicizia e di vicinato fra i due Stati è la Germania in primo luogo che è interessata non meno che i due paesi stessi. Per la Turchia il giornale riferendosi alla rispettosa e amichevole forma di linguaggio adoperata dal Führer nel suo discorso a riguardo dell'antico alleato della guerra mondiale e del grande fondatore della nuova Turchia si compiace che « la realistica condotta politica di questo paese da una parte che ha mantenuto tutta la indipendenza delle proprie decisioni » e dall'altra parte la leale amichevole condotta del Reich abbiano reso possibili, malgrado le sobillazioni anglo-americane sempre pronte a rappresentarne a quel governo la Germania avida di annessioni e di conquiste, questi buoni rapporti.

L'articolo conclude notando come l'attenzione tedesca si rivolga ora necessariamente alle conseguenze lontane e vicine che la vittoria balcanica della Germania non mancherà di esercitare in tutto l'Oriente, nel quale non potrà a meno di agire da lievito. La resistenza dell'Iraq all'Inghilterra è a questo proposito un segno eloquente della perdita di prestigio che la potenza britannica ha subito nel settore.

Insieme con la sconfitta britannica in Cirenaica la campagna balcanica ha mostrato che le Potenze dell'Asse si avvicinano a un reale centro di vita della potenza britannica. Si tratta di un movimento sismico il quale invade tutte le fondamenta di questa potenza; e che dimostra come la realtà di prestigio su cui essa si fonda non reggono alla prova dei fatti.

Giuseppe Piazza

Il colonnello Galarza, capo delle milizie della Falange spagnola, che è stato nominato ora Ministro dell'interno

L'azione aerea sull'Inghilterra

Il porto di approvvigionamento di Hull, uno stabilimento aeronautico e un aeroporto devastati - L'affondamento certo di cinque piroscafi e probabile di altri sei - Trentanove aerei perduti in due giorni dagli inglesi

Berlino, 8 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Un sottomarino al comando del primo tenente di vascello Kuppisch ha affondato nell'Atlantico settentrionale quattro navi mercantili per complessive oltre 20 mila tonnellate facenti parte di un convoglio fortemente scortato.

« L'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte, con evidenti risultati, il porto di approvvigionamento di Hull. Sulle banchine, nei depositi e nel silos si sono sviluppati vasti incendi le cui fiamme erano visibili molto lungi dal mare. Bombe in pieno di ogni calibro hanno colpito gravi distruzioni in stabilimenti industriali nella regione del Midland, specie a Nottingham, come pure in impianti portuali nell'Inghilterra meridionale.

« Aerei da combattimento hanno audacemente attaccato a volo radente nell'Inghilterra meridionale un grosso stabilimento industriale di aerei da guerra ed un aeroporto con particolare efficacia.

« Nelle zone di mare davanti alle coste orientali inglesi e nordiche aerei da combattimento hanno affondato una nave mercantile di 5000 tonnellate ed hanno danneggiato sei altri grossi bastimenti così gravemente che si può contare sulla loro perdita. Nel corso di azioni contro le coste meridionali britanniche, i nostri cacciatori hanno abbattuto nella giornata di ieri sette apparecchi da caccia britannici ed hanno affondato una motosilurante nemica colpendola con le armi di bordo. L'equipaggio è stato salvato dal servizio di salvataggio marittimo tedesco. Nelle ultime due scorse notti sono stati abbattuti sul territorio nemico quattro aerei britannici.

« Aerei distruttori e da picchiata tedeschi hanno abbattuto nel Mediterraneo tre apparecchi da caccia britannici del tipo " Hurricane ".

« Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria e di esploratori da ambo le parti. Davanti a Tobruk il nemico ha perduto un apparecchio da combattimento del tipo " Bristol Blenheim " in duello aereo.

« Nella scorsa notte il nemico ha gettato, con poderose forze aeree, bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località del territorio costiero della Germania nord-occidentale, soprattutto su Amburgo e Brema. Oltre ad alcuni danni industriali si sono principalmente verificate distruzioni in quartieri di abitazione. Le perdite in morti e feriti tra la popolazione civile sono considerevoli. Alcuni apparecchi nemici, puntando in direzione della capitale del Reich, hanno raggiunto i dintorni di Posen. Cacciatori notturni e la artiglieria contraerea hanno abbattuto undici degli apparecchi attaccanti. Le perdite complessive del nemico il 7 e 8 maggio ammontano quindi a trentanove apparecchi. Di questi, venti sono stati abbattuti in duelli aerei, dodici dai cacciatori notturni, quattro dall'artiglieria contraerea e da dragamine e uno dall'artiglieria della marina. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti ventidue nostri aerei.

« Durante voli di ricognizione sull'Inghilterra si sono particolarmente distinti due equipaggi: il primo, composto dal tenente Metzel, dal tenente Wenzel, dal maresciallo capo Schmidt e dal sergente Hoef; il secondo, dal tenente Hofmann, dal sergente Hoffmann, dal caporale Netz e dal caporale Ekrowski. Il 1° maggio un apparecchio da combattimento, mentato dal comandante tenente Heinliche, dal maresciallo Karsch, dal maresciallo Igeamr e dal caporale Mandel, ha compiuto in difficili condizioni un audace ed efficacissimo attacco contro una fabbrica di alluri a Portand Weymouth ».

Da fonte competente si apprendono ulteriori particolari sugli attacchi effettuati dalle forze aeree tedesche contro Liverpool, Hull, Plymouth, Manchester, Bristol e Hartlepool. Questi particolari rivelano che gli attacchi, eseguiti in condizioni atmosferiche specialmente favorevoli, hanno dato risultati estremamente efficaci.

A Liverpool sono stati colpiti e gravemente danneggiati i docks, gli impianti portuali, la stazione di transito del bestiame, e l'ammazzatoio. Sono state osservate delle terrificanti esplosioni e gli incendi provocati, che si sono propagati con grande rapidità, hanno assunto, in breve tempo, delle grandiose dimensioni). E' stato anche colpito il deposito di carburanti. Gli attacchi nel porto di Hull sono stati, soprattutto, concentrati sui depositi granari. Nella zona dei silos sono stati contati da venti a trenta grandi incendi.

Nel porto militare di Plymouth, oltre ad una nave da battaglia che ha ricevuto colpi in pieno e che è rimasta gravemente danneggiata, sono state anche gravemente danneggiate le banchine, il cantiere navale, i depositi di provviste.

A proposito dell'incursione aerea effettuata la notte scorsa dalla R.A.F. sulla Germania settentrionale e nord-occidentale, si apprende che a Brema una clinica per bambini è stata colpita ed una clinica per donne è stata incendiata. Anche l'ospedale maggiore della città è stato fatto segno al lancio di bombe e la sala delle operazioni è stata distrutta mentre numerose persone rimanevano vittime dell'infame attacco.

Inoltre, colpi in pieno sono stati centrati in un campo di prigionieri di guerra ove un certo numero di essi è rimasto ucciso o ferito. Il violento attacco su Amburgo ha particolarmente danneggiato molte case di abitazione. Numerose sono state le distruzioni verificatesi.

In serata si apprende che, oltre ai successi già annunciati dall'odierno bollettino del Comando Supremo, l'artiglieria della Marina germanica ha abbattuto, la scorsa notte, altri quattro aeroplani nemici. E altri due apparecchi sono stati distrutti oggi da un dragamine nel Mare del Nord.

Il Battosegretario Polverelli riceve la decorazione militare.

Navi inglesi in fondo al mare

Le perdite di aprile superiori a quelle di ogni altro mese

Lisbona, 9 maggio.

Si apprende da Londra che il Ministro della marina britannica ha diramato un'informazione nella quale, pur senza dar cifre, riconosce che durante il mese di aprile, anche in seguito alle operazioni nel Mediterraneo, le perdite di navi sono state superiori a qualunque altro mese. L'informazione aggiunge che « vi sono notizie molto serie sulla situazione ».

Altre navi inglesi affondate dagli aerei tedeschi

Berlino, 9 maggio.

Il comando delle forze armate germaniche comunica che due altre navi commerciali armate nemiche sono state affondate nella notte scorsa, sulla costa occidentale delle isole britanniche.

Altre navi, per un totale di circa 28 mila tonnellate, sorprese in navigazione nelle acque britanniche sono state così gravemente danneggiate che — come apprende il *D.N.B.* — si può contare sulla loro perdita totale.

L'America non crede alle menzogne dell'Ammiragliato inglese

Washington, 9 maggio.

Negli ambienti senatoriali è sorta una vivacissima controversia a proposito delle effettive perdite marittime subite dalla Gran Bretagna nell'oceano Atlantico durante gli ultimi mesi.

Dalla discussioni che si ripercuotono largamente nella stampa risulta chiaro che nessuno presta fede alle cifre diramate da Londra.

Il capo della Commissione marittima federale, che ha l'incarico di provvedere secondo le recenti disposizioni di Roosevelt alla requisizione dei navigli mercantili per l'Inghilterra, in una lettera indirizzata al senatore Vandeberg calcolava le perdite subite dagli inglesi dal mese di dicembre ad aprile a circa 800 mila tonnellate ma in una successiva occasione, egli aggiungeva che le perdite effettive debbono certamente essere molto superiori a quelle ufficialmente comunicate.

Tale confusione genera il disagio e l'interventista senatore George, capo della commissione degli affari esteri del Senato, indirettamente ammettendo la menzogna dell'ammiragliato inglese, ha specificatamente chiesto che Londra si decida a far conoscere esattamente le cifre delle perdite subite

Basi navali del Sud-Africa chieste dagli Stati Uniti

Amsterdam, 9 maggio.

La radio di Londra diffonde la notizia che il Presidente del consiglio dell'Unione sud-africana, generale Smuts, ha concesso una intervista a un rappresentante del foglio americano *Christian-Science Monitor*, in cui ha detto, fra l'altro, che il Sud Africa sta più sotto l'influenza dell'America che sotto quella di qualsiasi altro paese.

Questa dichiarazione del generale Smuts viene messa in relazione con un'altra notizia secondo la quale il Dipartimento di Stato di Washington avrebbe rivolto al governo britannico la preghiera di indurre il governo sud-africano a cedere all'America alcune basi navali.

Il ministro Ghigi si congeda da Bucarest

Bucarest, 9 maggio.

(L. A.) Questa mattina, per via aerea, è partito per Roma il Ministro Pellegrino Ghigi che resse per circa due anni e mezzo la R. Legazione d'Italia a Bucarest ed è ora destinato ad altra sede. All'aeroporto erano a salutarlo un rappresentante del Governo romeno, numerosi membri delle Legazioni germanica e nipponica, tutto il personale della nostra Legazione e un foltissimo gruppo di connazionali.

I micidiali effetti su Corfù dei bombardamenti italiani

Vienna, 9 maggio.

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica una corrispondenza di un suo inviato speciale il quale, dopo aver descritto l'occupazione dell'isola di Corfù da parte delle truppe italiane, dice che le case di Corfù recano quasi tutte i segni delle bombe che gli aerei italiani fin dal novembre scorso hanno continuamente lanciato sulla città e sulle campagne. Di intere vie restano solo alcune facciate bruciate.

Il contenuto e la forma del trattato fra Indocina e Tai

La direzione politica giapponese tende ad avere le mani libere per l'eventualità di nuove complicazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 9 maggio.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka ha fatto scorrere il pennello bagnato sul blocchetto nero dell'inchiostro, poi ha apposto con accurata lentezza il proprio nome al trattato di pace fra Tai ed Indocina. I delegati tailandesi e francesi avevano firmato prima, rapidamente, con le stilografiche.

In una sola lingua

Il trattato è redatto in una sola lingua, la giapponese, ed il testo di esso è il solo originale: se ne faranno poi delle traduzioni accessorie in francese ed in tai. Non è senza significato questa esclusività di lingua in un trattato concernente due Potenze comprese nella sfera di comune prosperità col-asiatica nella quale il Giappone intende stabilire un ordine nuovo.

Il trattato di pace è basato sul protocollo siglato l'11 di marzo; esso include però alcune modificazioni o aggiunte di importanza. Fra le aggiunte vi è un articolo che prevede che qualunque divergenza abbia a sorgere in futuro sulla interpretazione od esecuzione del trattato, la divergenza dovrà essere sottoposta alla mediazione nipponica.

Quanto alle modificazioni di veramente importanti ve ne è una. Si ricorderà che nel protocollo del marzo era previsto che le due isole di Khong e Khone, sorgenti nel fiume Mekong, il quale delimita la nuova frontiera, passassero sotto la sovranità tailandese con avranca amministrazione mista tailandese ed indocinese. Il trattato firmato stasera prevede che la prima delle due isole, Khong, resti sotto la sovranità ed amministrazione francese, la seconda, Khone, passi sotto la sovranità ed amministrazione del Tai.

Il governo di Bangkok pagherà in quello di Hanoi sei milioni di piastre a compenso degli impianti esistenti nel territorio ceduto, territorio che ammonta a circa seicento mila chilometri quadrati.

Al trattato sono allegati tre protocolli: il primo, regolante la evacuazione e la consegna del territorio ceduto; il secondo, concernente la composizione e il lavoro della commissione per la delimitazione dei confini; il terzo, assicura la esecuzione delle condizioni stipulate per le zone da demilitarizzare.

Un impegno significativo

Da ultimo va ricordato che il trattato reca anche da parte giapponese la garanzia che i termini della pace saranno fatti seguire, da parte indocinese e tailandese, dall'impegno a non concludere con terze potenze accordi che importino una collaborazione — politica militare od economica — diretta contro il Giappone.

Non abbiamo bisogno di dire quanta importanza abbia questo impegno preso dall'Indocina e dalla Tailandia verso il Giappone. Lo abbiamo già detto, quando all'epoca della siglatura del protocollo, si informammo dell'estensione dell'impegno che allora aveva la forma di scambio di lettere e che da oggi in parte, integrale dello strumento definitivo di pace.

Vale la pena piuttosto di considerare quello che il trattato contiene di nuovo e di diverso in confronto al protocollo del marzo. Ci sono i sei milioni di piastre da pagare all'Indocina, una somma che si può ritenere equa tanto per il valore degli impianti nel territorio da cedere, quanto sotto l'aspetto della potenzialità finanziaria del Tai. Più importante è il giudizio per così dire salomonico circa le due isole sorgenti nel Mekong: la sovranità tailandese e l'amministrazione mista prescelta sono una soluzione che, non ignora da quali considerazioni fosse stata dettata, aveva in sè i germi di conflitti giurisdizionali che avrebbero potuto rapidamente volgersi in conflitto di altro genere. Se è vero che dall'attuale attribuzione di una isola all'una e dell'altra all'altro la Francia ha tratto un vantaggio, è altresì vero che la nuova decisione circa le due isole assicura il mantenimento della pace lungo la nuova frontiera in modo molto meno incerto di quanto lo fu assicurarne la decisione del marzo. Ecco si deve ritenere che dalla soluzione definitiva un tre vantaggio non soltanto la Francia, ma anche, e forse più, il Giappone in quanto il mantenimento della pace nei paesi dell'Asia orientale è sempre importante per il governo di Tokio ed è importantissimo in questi momenti.

Nuovi orientamenti

In altre parole, si ha la impressione che il Gaimancio abbia acceduto alla richiesta indocinese non soltanto pro bono pacis, ma anche pro celeritate pacis in quella che è la sfera riconosciutagli dagli alleati come quella alla quale esso ha il compito di stabilire un ordine nuovo.

Le cose del Pacifico sogliono muoversi con una rapidità, o nel nostro linguaggio, lentezza, relativa alla mentalità orientale: però esse possono complicarsi con rapidità assoluta perchè non possono non seguire il « tempo » delle cose di Europa e di America. Quindi il Giappone ha bisogno di avere le mani libere per far fronte a complicazioni non più prevedibili ma ormai visibili ad occhio nudo e miope.

Con questo ordine di idee in testa bisogna leggere ed interpretare un articolo pubblicato oggi dal Japan Times Advertiser, giornale di lingua inglese ma che si dice talvolta rifletta abbastanza bene le vedute degli ambienti nipponici. L'articolo, in sostanza, sostiene che bisognerebbe ridurre la intensità la ostilità contro la Cina di Ciang Kai Esak e fare alcuni passi per creare condizioni pacifiche tali da sviluppare i commerci. Il giornale dopo aver affermato che la superiorità dell'esercito nipponico durante tutta la campagna è un fatto inconfutabile, si pone la domanda se convenga piegare interamente un « mastodonte » come la Cina o se piuttosto convenga ristabilire la pace in tutta la Cina, dar modo ad essa di svilupparsi e di associarla nello sforzo di stabilire in seno di comune prosperità in Asia orientale. L'articolo si dimostra favorevole alla seconda parte del dilemma e sostiene la propria tesi con argomenti di vario genere, fra i quali che lo sforzo per aggiogare completamente il governo di Ciang Kai sarebbe superiore ai risultati.

Bisogna assolutamente notare che quando il giornale citato suggerisce una riduzione della intensità delle ostilità contro la Cina, chiede qualche cosa che l'esercito nipponico ha messo già da tempo in pratica: è da tempo infatti che il Comando nipponico in Cina conduce azioni che hanno carattere molto più di spedizione punitiva che di spedizione militare, ed è da tempo che il Comando nipponico in Cina è a conoscenza delle latte intestine fra generali cinesi, che sa che Ciang Kai Scek ha dovuto mobilitare due eserciti per accorrere la nuova quarta armata e la ottava di marcia. Abbiamo fatto questa annotazione non per polemizzare col Yapan Times Advertiser, ma perchè ci sembra che i colleghi americani, nella ferma di spiegare l'origine dell'articolo di oggi, hanno detto che lo scritto rappresenta non le vedute dell'esercito ma quelle dei « elementi moderati »: il solito gioco tendente a far vedere che in Giappone esistono gruppi che la dicono bianca, altri gruppi che la dicono nera. I colleghi nipponici coi quali abbiamo discusso l'articolo e l'interpretazione americana e ai quali abbiamo prospettato la nostra — cioè che il Giappone vuole liquidare l'incidente cinese per avere le mani intieramente libere — ci hanno detto: « Anche noi la pensiamo così ».

Leo Rea

La riunione a Tokio della Commissione del Tripartito

Tokio, 9 maggio.

Oggi alle 18.30 si è riunita nella residenza ufficiale del Ministro degli esteri la commissione generale del Patto tripartito, sotto la presidenza di Matsuoka e con la partecipazione degli ambasciatori d'Italia e di Germania. Sono state ampiamente discusse le questioni relative alla cooperazione fra le tre Potenze del Patto comprese le questioni economiche. Si è deciso che la commissione si riunirà il più spesso possibile.

L'incubo del Giappone e la politica di Washington

Washington, 9 maggio.

Il commentatore di politica estera, Simms, scrive oggi sui giornali che Washington vuole indubbiamente i convogli per l'Inghilterra ma paventa quello che potrebbe accadere nel Pacifico qualora gli Stati Uniti si impegnassero a fondo con gli aiuti navali all'Inghilterra nell'Atlantico.

« Come la flotta britannica sta nell'Atlantico tra la Germania e l'America, così analogamente la flotta americana sta fra il Giappone, le Indie Orientali, l'Australia e la Nuova Zelanda, l'India e altre parti dell'impero britannico nel Pacifico.

« Lloyd George — continua il Simms — disse l'altro giorno a Churchill che nell'ultima guerra l'America mise la sua flotta nell'Atlantico perchè il Giappone faceva buona guardia nel Pacifico. Che cosa garantisce ora il Giappone? Esattamente di sfruttare la prima occasione per conquistare il dominio del Pacifico strappandolo all'America. Non conosco una personalità responsabile di Washington la quale metta in dubbio per un momento soltanto la verità delle osservazioni di Lloyd George. Quella larva di flotta che l'America ha attualmente sul versante orientale (l'Atlantico) è incapace di vincere la battaglia dell'Atlantico secondo l'opinione degli esperti navali. Nella guerra mondiale — come disse Lloyd George — si dovette impegnare l'intera flotta americana per vincere la battaglia dell'Atlantico; e la Germania allora non possedeva nè apparecchi da bombardamento nè basi nell'Atlantico. Perciò il trasferimento della maggior parte della flotta degli Stati Uniti, dalle Navi nell'Atlantico, quasi certamente produrrà un colpo del Giappone nel Pacifico meridionale ».

(U. P.).

Il primo treno italiano è giunto a Longatico

Al Duce è pervenuto da Rakek il seguente telegramma:

« Attraversata la frontiera e proseguendo per Rakek e Planina, il primo treno italiano è giunto alle 18.40 a Longatico. Agli ordini del colonnello Perotti, ufficiali e genieri del VI Battaglione Ferrovieri, frantumando ostacoli e superando con cuore ferreo tutte le difficoltà, lavorando anche di notte, sferzati dal vento gelido, dalla pioggia continua e dalla neve, dopo solo otto giornate lavorative hanno ricostruito due ponti da 27 e 30 metri, sgombrate due grosse frane e ripristinato il binario. Il mattino del 9 maggio, giorno fatidico per le fortune d'Italia, nel nome del Re e Imperatore, e Vostro, furono l'inaugurazione ufficiale e apriremo il regolare servizio ferroviario. Tenacemente fino alla mèta ». — Maggiore comandante il VI Battaglione Ferrovieri: *Rupino Salvatore.*

Ignobile sentenza americana contro marinai italiani

New York, 9 maggio.

Un tribunale della Carolina settentrionale, giudicando dieci italiani membri dell'equipaggio del piroscafo *Villarperosa*, accusati di sabotaggio, ha rifiutato di confermare la sua sentenza alle tassative disposizioni impartite durante la giornata dal Ministero della Giustizia, riconoscendo così la gravissima violazione del diritto pubblico costituzionale e giudiziario che le stesse disposizioni rappresentano.

Il Ministro della Giustizia, Jackson, aveva ordinato che tutti i tribunali interessati condannassero gli imputati Italo-tedeschi a sette anni di reclusione gli ufficiali, e a cinque anni i militari. L'avvocato generale distrettuale ha successo regolarmente e a tempo debito l'ordine di Washington al suddetto tribunale, ma questo non ne ha tenuto conto ed ha condannato il capitano Adriano Bersola ed il capo macchinista Carlo Novella a tre anni ciascuno ed otto marinai a diciotto mesi, da scontare nella prigione federale di Atlanta.

Dopo aver letta la sentenza, il presidente del tribunale, giudice Meekins, ha fissato a 2500 dollari la cauzione che ciascuno degli imputati doveva depositare per l'appello alla Corte superiore. L'avvocato newyorkese Homer Loomis, cui è affidata la difesa dei marinai italiani, ha trasmesso l'immediato preavviso di appello. Data la situazione attuale, la reazione contro la grave intromissione del potere esecutivo nel potere giudiziario è fortissima e i commenti sono vivacissimi e naturalmente contrari, come è dimostrato dalla sentenza odierna che caratterizza la protesta della magistratura, la cui autorità viene così flagrantemente menomata.

(Radio Stefani).

La manifestazione ginnastica della G. I. L.

A Roma il 25 maggio - In Piemonte dal 10 al 18 maggio

Roma, 9 maggio.

Secondo quanto pubblica il *Foglio di disposizioni* n. 110 del Segretario del Partito, la manifestazione ginnastica annuale della G.I.L. si svolgerà a Roma il 25 maggio XIX, alle ore 16.30, nel Foro Mussolini, alla presenza delle gerarchie del Partito e della G.I.L.

In Piemonte, la manifestazione avrà luogo come segue:

A Torino il 18 maggio, alle ore 17.30, alla presenza del camerata Orfeo Sellani.

Ad Acqui (Alessandria) pure il 18 maggio, ed alle ore 17.30, alla presenza del camerata Ciodo Feltri.

Ad Ivrea (Aosta) il 18 maggio, alle 17.30, alla presenza del camerata Fino Stampini.

Nelle altre sedi piemontesi la manifestazione ginnastica si svolgerà dal 10 al 18 maggio XIX, alle ore 17.30.

Un Concistoro segreto sarà tenuto dal Papa lunedì

Roma, 9 maggio.

(G. C.) — Lunedì prossimo, Pio XII terrà Concistoro Segreto per la nomina dei Vescovi, ma non la creazione di Cardinali.

Pio XII ha tenuto già vari Concistori, ma non ha ancora creato nessun cardinale. Ha tenuto, infatti, Concistoro Segreto l'11 dicembre 1939 e il 7 marzo 1940, seguito subito dopo da un Concistoro pubblico; e un Concistoro semipubblico ha tenuto il 4 aprile 1940.

Per il Concistoro Segreto del 1939, Pio XII raccolse il voto dei Cardinali per la santificazione delle beate Pelletier e Galgani; nomino il Camerlengo nella persona del card. Lauri; nominò alcuni Vescovi.

L'improvvisa morte di un collega a Milano

Milano, 9 maggio.

E' morto improvvisamente stamane nella sua abitazione di via Tiepolo 1, il collega Gilberto Cardona, uno dei più attivi e apprezzati giornalisti della sala-stampa. Nato a Città della Pieve ed entrato giovanissimo al *Giornale del mattino* di Bologna, fu poi segretario di redazione del *Piccolo* di Trieste, poi redattore del *Corriere della sera*. Attualmente era corrispondente titolare della *Gazzetta di Messina* e faceva parte anche dell'ufficio di corrispondenza di *Stampa Sera* e del *Lavoro Fascista*. Col grado di capitano dei mitragliieri aveva valorosamente combattuto nella Grande Guerra. Lascia quattro figli. Vivo e profondo è il cordoglio tra i colleghi milanesi.

Alla famiglia del valoroso collega Cardona *La Stampa* esprime le più vive condoglianze.

CRONACA

La « Giornata degli Italiani » celebrata ieri nelle scuole

A cagione della chiusura anticipata delle Scuole, la « Giornata degli Italiani nel Mondo », fissata per il 18 maggio, per disposizione del Provveditore agli Studi è stata fatta coincidere in tutti gli Istituti cittadini, con la Giornata dell'Esercito e dell'Impero. Ieri in ogni scuola, è stata illustrata agli studenti inferiori e medi, l'alto significato della ricorrenza, ad opera dei docenti. Il Provveditore agli Studi, accompagnato dal presidente del Comitato di Torino della « Dante Alighieri » e dal preside dell'Istituto, ha assistito alla dotta celebrazione che all'Istituto Sommeiller ha fatto il prof. Ettore Maddalena, titolare di lettere italiane e storia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA